

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Cooperativa Sociale Il Millepiedi (Capofila)
Comune di Bellaria Igea Marina
Comune di Cattolica
Comune di Misano Adriatico
Azienda USL della Romagna (Unità Operativa Psichiatria di Rimini)

2) *Codice di accreditamento:*

Cooperativa Sociale Il Millepiedi (Capofila): NZ01563
Comune di Bellaria Igea Marina: NZ03688
Comune di Cattolica: NZ02255
Comune di Misano Adriatico: NZ05772
Azienda USL della Romagna (Unità Operativa Psichiatria di Rimini): NZ00085

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Regione Emilia-Romagna
Classe 4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Oltre i limiti

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza
Area di intervento: Disabili
Codifica: A06

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il presente progetto rappresenta la prosecuzione di analoghi progetti realizzati negli anni precedenti, denominati "Più abili 2014 II edizione" e "Più abili 2015" nel 2015. L'intervento si è rivelato utile principalmente per offrire prestazioni relazionali in situazioni di disagio per le quali non sarebbe stato possibile alcun altro sostegno. Un elemento di

criticità è stato rilevato nel fatto che la progettazione del Servizio Civile Nazionale non consente di prevedere con esattezza il servizio specifico al quale potrà contribuire il volontario, in quanto i bisogni individuali non possono essere previsti con un anno di anticipo.

Nonostante questa criticità in fase di progettazione, i risultati dei monitoraggi di valutazione effettuati con i volontari hanno messo in evidenza sia l'elevato gradimento rispetto alla attuazione dell'intervento, sia l'effettivo raggiungimento di obiettivi e risultati attesi.

I risultati dei monitoraggi relativi ai progetti "Più abili insieme 2014 II edizione" e "Più abili insieme 2015", condivisi fra gli enti attuatori del progetto in data 04/05/2017 e 15/09/2017, hanno messo in evidenza l'attinenza delle attività in cui i giovani sono stati impegnati con la proposta progettuale: oltre il 70% dei rispondenti al questionario ha confermato che esse fossero completamente attinenti, i restanti hanno ritenuto lo fossero solo parzialmente.

Un solo volontario su 11 ha valutato con un punteggio insufficiente il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi previsti nella proposta progettuale.

Il progetto è stato giudicato complessivamente positivo da tutti i volontari (1 valutazione *sufficiente*, 1 *discreto*, 6 *buono*, 3 *ottimo*).

La disponibilità dei giovani a partecipare a questo tipo di progetti non è elevata, ma la rilevanza dell'intervento e la lettura dei monitoraggi nell'ottica di potenziamento del progetto ha stimolato gli enti a rielaborare la proposta. Alla luce sia delle risultanze degli incontri di monitoraggio realizzati, sia degli incontri svolti per iniziativa Copresc i giorni 28/09/2017 e 26/10/2017, si ripropone il progetto aggiornato e adeguato anche in considerazione dell'ingresso nella partnership del reparto psichiatrico di diagnosi e cura AUSL della Romagna – Ambito territoriale di Rimini. Tale reparto ha accolto sovente pazienti con particolari situazioni di disagio o che comunque, a prescindere dal proprio contesto relazionale e dai sostegni di cui può godere, al momento del "ricovero in psichiatria per problemi acuti" si sono trovati in una situazione particolarmente delicata e necessitano pertanto di un sostegno ulteriore rispetto a quello prettamente sanitario.

6.1 Breve descrizione della situazione di contesto territoriale e dell'area di intervento con relativi indicatori rispetto alla situazione di partenza:

Il contesto territoriale di riferimento è la provincia di Rimini, che conta 336.786 residenti (all'1-1-2017 – dati Istat), con i suoi due Distretti socio-sanitari, entrambi coinvolti dalla presente proposta progettuale.

Dal 2000 con la definizione della Classificazione Internazionale del Funzionamento, delle Disabilità e della Salute (ICF) da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità diventa ancora più evidente come la disabilità sia qualcosa che investe tutti noi, nella misura in cui essa viene intesa come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo, i fattori personali e i fattori ambientali in cui egli vive. Ne consegue che tutti noi disponiamo di abilità e/o disabilità solo in rapporto all'ambiente in cui interagiamo. La disabilità non è il problema di un gruppo minoritario all'interno della comunità, quanto piuttosto una condizione che ognuno può sperimentare durante la propria vita. Le politiche per la disabilità sono tese a promuovere la piena integrazione in tutti i contesti di vita della persona (vita familiare, sociale, istruzione, lavoro) e a rimuovere gli ostacoli per il raggiungimento di ogni possibile livello di autonomia favorendo le occasioni di entrata in relazione e contribuendo a organizzare contesti che valorizzino la persona e le diano la possibilità di partecipare attivamente.

Gli interventi sono orientati inoltre a valorizzare e sostenere la famiglia come risorsa, favorendo le condizioni effettive di sostenibilità delle responsabilità familiari e l'inserimento delle famiglie all'interno di reti più ampie di sostegno. In base alla lettura dei bisogni emergenti e alle finalità strategiche è possibile individuare alcuni macroambiti progettuali.

L'area di intervento del progetto è costituita dalla non autosufficienza e, più nello specifico, dalla disabilità fisica e psicosensoriale. Sono 4.352 i disabili titolari dell'indennità Inail residenti sul territorio provinciale al 31/12/2016; di questi, 2.194 (di cui 1.738 uomini e 456 donne) sono affetti da disabilità motoria e 1.158 (di cui 1.080 uomini e 78 donne) da disabilità psicosensoriale.

I cittadini portatori di handicap fisico presi in carico dal servizio disabili adulti dell'AUSL Romagna sede di Rimini nel 2015 (ultimi dati disponibili) sono stati 1421. A sostegno di questi cittadini, si sono resi necessari 441 inserimenti in strutture assistenziali.

La categoria dell'handicap psico-sociale e mentale, che comprende cittadini che presentano ritardo mentale e cittadini con efficienza intellettiva al limite della norma (borderline cognitivi) e/o con significative difficoltà di inserimento e adattamento sociale, rappresenta l'ambito all'interno del quale opera il Servizio integrato Disagio psico-sociale e Disabilità Mentale dell'AUSL provinciale, che ha in carico (nell'anno 2015) 742 utenti (617 con disagio mentale e 125 con disagio psico-sociale). In quest'ambito, i soggetti inseriti in strutture assistenziali sono stati 340, con l'articolazione illustrata nel grafico seguente. (vd.grafico 1 file allegato)

I servizi rivolti ai disabili sul territorio dei Comuni interessati sono complessivamente 9, suddivisi come indicato nella tabella sottostante. . (vd.tabella 1 file allegato)

Il mondo della disabilità è molto variegato e presenta una realtà complessa le cui problematiche si differenziano molto da situazione a situazione. Non tutti i soggetti svantaggiati hanno una invalidità certificata o al contempo necessitano di un supporto del Servizio Sanitario Nazionale; ci sono situazioni nelle quali le proprie risorse personali e quelle della propria rete familiare non sono sufficienti a garantire l'integrazione nel contesto sociale.

L'incidenza della disabilità, anche temporanea, rispetto alla popolazione complessiva è stimabile attorno all'1,5%.

Nei 3 Comuni coprogettanti risiedono complessivamente, all'1/01/2017, 49.949 persone, di cui 19.537 a Bellaria-Igea Marina, 17.228 a Cattolica e 13.184 a Misano Adriatico. I soggetti che necessitano di assistenza in tale ambito territoriale sono pertanto stimabili in 749 persone.

Il Reparto Psichiatrico di Diagnosi e Cura dell'Ospedale Infermi di Rimini ha registrato nel 2016 372 dimissioni per un totale di 5.081 giornate di degenza, di cui 167 erano maschi e 205 femmine.

I trattamenti sanitari obbligatori TSO sono risultati 89 con una durata media di 18,1 giorni. I disturbi principali di cui tali pazienti presi in cura erano affetti sono riportati nella tabella seguente. (vd tabella 2 file allegato)

Da dieci anni la Regione Emilia-Romagna ha istituito il Fondo per la non autosufficienza per finanziare – con uno stanziamento di risorse ogni anno superiore al totale del Fondo nazionale – i servizi socio-sanitari rivolti alle persone in condizioni di non autosufficienza e a coloro che se ne prendono cura. Il Fondo mira, da un lato, a qualificare i servizi già esistenti e, dall'altro, a sviluppare la rete esistente per rispondere alle diverse tipologie di bisogni con l'obiettivo prioritario, laddove possibile, di strutturare le condizioni per far sì che la persona disabile, non autosufficiente o a rischio di non autosufficienza, possa continuare a vivere presso il proprio domicilio. La rete su cui sono basati gli interventi è composta sia da strutture residenziali e semiresidenziali, sia dai servizi per l'assistenza domiciliare, inclusi quelli a più bassa soglia di intervento a supporto delle famiglie per

ridurre il carico assistenziale a domicilio. Per accedere alla rete dei servizi occorre fare riferimento, in fase di primo accesso, allo Sportello Sociale attivato dai Comuni in ogni ambito distrettuale.

6.2 Criticità e/o bisogni

- I disabili parzialmente autosufficienti necessitano di sostegno relazionale
Indicatori misurabili:
 - Numero di disabili parzialmente autosufficienti residenti nei comuni di Cattolica, Misano Adriatico e Bellaria
 - Numero di disabili partecipanti ad attività socializzanti (formative, culturali e ricreative)
- I disabili scarsamente autosufficienti necessitano di assistenza nelle strutture residenziali, semi-residenziali ed educative
Indicatori misurabili:
 - Numero di persone inserite nelle strutture assistenziali ed educative partecipanti al progetto
- Gli utenti del reparto Psichiatrico di Diagnosi e Cura, per la profonda sofferenza psichica e le prolungate vicende della propria storia clinica, mostrano in diversi casi esiti di de-socializzazione, con particolare distacco emotivo e ritiro relazionale e scarse capacità di autonomia.
Indicatori misurabili:
 - Numero di accompagnamenti fuori dal reparto per attività ludiche e ricreative
 - Numero di attività ludiche e ricreative implementate all'interno del reparto
 - Numero di accompagnamenti di pazienti per attività non prettamente sanitarie ma di sostegno ai percorsi di cura e di reinserimento sociale

6.3 Individuazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto

I soggetti favoriti dalla realizzazione del progetto, che costituiscono il target diretto, sono:

- circa 140 disabili parzialmente autosufficienti residenti nel territorio dei Comuni coprogettanti, fra i quali 20 giovani disabili del gruppo educativo territoriale "Supermed", e 26 utenti delle strutture residenziali e del centro diurno;
- circa 400 pazienti ricoverati mediamente ogni anno nel Reparto Psichiatrico di Diagnosi e Cura dell'Ospedale Infermi di Rimini.

Oltre alle ricadute dirette sui soggetti di cui sopra, il progetto avrà inoltre un impatto significativo sulle famiglie delle persone assistite.

6.4 Indicazione su altri attori e soggetti presenti ed operanti nel settore e sul territorio

Le strutture di servizio rivolte ai disabili in ambito provinciale si dividono in:

- Centro socio-riabilitativo diurno (12)
- Centro socio-riabilitativo residenziale (7)
- Gruppo appartamento (2)

Parallelamente agli interventi pubblici occorre tenere presente che, nell'ambito della disabilità, esiste la vasta gamma di interventi effettuati dal privato sociale (cooperative sociali e associazioni di volontariato) anche in collaborazione con le Amministrazioni pubbliche. Tali interventi, che mirano in particolare al rafforzamento delle relazioni e alla

partecipazione alla vita sociale, ad offrire opportunità per il tempo libero e servizi di trasporto, contribuiscono efficacemente a implementare la rete dell'offerta di servizi.

6.5 Soggetto attuatore ed eventuali partners

La **Cooperativa Sociale “Il Millepiedi”**, capofila della presente proposta, è sorta nel 1988 grazie ad alcuni volontari provenienti dall'AGESCI, con l'intento di rendere maggiormente efficace e visibile un servizio avente carattere di utilità sociale. Ha svolto nei primi anni attività rivolte soprattutto ai minori.

Dal febbraio 1996, trasformatasi in Cooperativa Sociale, “Il Millepiedi” ha incentivato e sviluppato notevolmente il proprio intervento promuovendo e fornendo servizi sociali, educativi e ricreativi rivolti a fasce deboli della popolazione: minori, anziani, disabili.

La cooperativa sociale Il Millepiedi si propone di erogare servizi tesi al continuo miglioramento della qualità della vita delle persone in situazione di bisogno, disagio e svantaggio sociale e nel contempo al miglioramento del contesto sociale e culturale in cui opera, il tutto a partire da un'attenta e mirata lettura delle esigenze del territorio.

Il Gruppo Appartamento Tandem è posto al primo piano di un edificio (condiviso con il gruppo appartamento “Altrevie” posto al piano terra) sito in Viale Valturio n. 22/A, una struttura in pieno centro di Rimini, con un ampio giardino in gran parte selciato, che risponde ottimamente ai criteri di facile accesso, di facile raggiungimento (servizi pubblici, viabilità) e di centralità e vicinanza a un centro cittadino.

Il Gruppo Appartamento ospita 6 persone. Tutti gli ospiti sono inviati dal Servizio Handicap Mentale Adulto dell'AUSL di Rimini e dal SERT. Hanno tutti deficit psichici con percentuale di invalidità certificata che varia dal 46% al 100%. Il servizio è aperto anche a persone con problematiche sociali.

L'equipe del gruppo appartamento “Tandem” è composta da un responsabile di struttura e da un numero di educatori qualificati che garantisce il rispetto del rapporto educatori/ospiti stabilito dalla normativa regionale vigente. La presenza degli educatori è garantita sulle 24 ore.

All'interno del monte ore settimanale è inserita la riunione di equipe degli educatori a cui partecipa anche il coordinatore dei gruppi appartamento della cooperativa “Il Millepiedi”.

Il coordinatore ha la responsabilità della gestione del servizio, assicura il coordinamento degli interventi educativi e delle attività applicando e facilitando la realizzazione delle decisioni dell'equipe.

È il punto di riferimento organizzativo per gli enti esterni.

Gli educatori della comunità residenziale si avvalgono di un supervisore esterno alla comunità con competenze pedagogiche o psicologiche o neuropsichiatriche che si rapporta al gruppo di lavoro della comunità con cadenza almeno bimestrale.

Il Gruppo Appartamento Casa Macanno è una casa colonica ristrutturata situata nella primissima periferia della città, completamente immersa nel verde della campagna riminese. Disposta su due piani è in grado di ospitare sei persone in condizione di lunga permanenza ed ha la possibilità di ospitarne una a settimana per situazioni di emergenza. Dispone di un'ampia area verde attrezzata con giochi, zone alberate, campi sportivi, attività con animali da fattoria, percorso natura usufruibili da gruppi di bambini, adolescenti, giovani e famiglie del quartiere.

Il Servizio è rivolto principalmente ad adulti con deficit psichici o sensoriali in forma stabilizzata, con discreta autonomia ed autosufficienza, possibilmente inseriti in un contesto lavorativo, con buone abilità cognitive; inoltre a persone con problematiche sociali (povertà, immigrazione, dipendenza da alcool o altre sostanze, ecc.).

Gli ospiti sono inviati dal servizio Handicap Adulto dell'AUSL di Rimini.

L'équipe di "Il Gruppo Appartamento Il Millepiedi" è composta da 4 educatori, di cui un responsabile di struttura (OLP), tutti ruotano secondo una turnazione settimanale fissa che garantisce la presenza per tutta la giornata fino alle 22.00. All'interno dell'équipe è prevista la figura del responsabile di struttura che è garante della funzionalità, dell'efficienza della struttura e della capacità di risposta adeguata alle esigenze che sorgono dai diversi referenti interni (ospiti, operatori) ed esterni (famiglie, servizi sociali, territorio, ecc.).

All'interno del monte ore settimanale è inserita la riunione di equipe degli educatori a cui partecipa anche il coordinatore dei Gruppi Appartamento della Cooperativa "Il Millepiedi".

Il coordinatore ha la responsabilità della gestione del servizio, assicura il coordinamento degli interventi educativi e delle attività applicando e facilitando la realizzazione delle decisioni dell'équipe.

il punto di riferimento organizzativo per gli enti esterni.

Gli educatori della comunità residenziale si avvalgono di un supervisore esterno alla comunità con competenze pedagogiche o psicologiche o neuropsichiatriche che si rapporta al gruppo di lavoro della comunità con cadenza almeno bimestrale.

Il Gruppo Appartamento ospita 6 persone. Tutti gli ospiti sono segnalati dal SERT, disabili fisici Handicap Adulto con discreta autonomia ed discrete abilità cognitive; hanno tutti deficit psichici o fisici con percentuale di invalidità certificata che varia dal 46% al 100%. Il servizio è aperto anche a persone con problematiche sociali (povertà, dipendenza da alcool o altre sostanze, immigrazione, ecc.).

Il Centro Diurno NOUS è nato dalla volontà di creare un centro semiresidenziale per la riabilitazione di persone con disabilità psichica, nel quale offrire agli utenti un servizio capace di garantire prestazioni socio-riabilitative di elevato livello qualitativo.

La struttura accoglie al massimo 14 giovani adulti con disabilità psichica e disturbi generalizzati dello sviluppo, dai 18 anni in su. Per alcune situazioni particolari è possibile l'accoglienza di minori.

Lo scopo della struttura è la riabilitazione sociale di ragazzi con handicap psichico, per mezzo di interventi altamente specializzati ed individualizzati, al fine di far acquisire nuove abilità nelle varie aree. Le aree su cui si concentra il lavoro sono: area fino-motoria; area grosso-motoria; area cognitiva; area della comunicazione; area delle autonomie; area socio-relazionale; area razionale-emozionale; area dell'espressione artistica.

Per mezzo del lavoro educativo di apprendimento di nuovi obiettivi nelle varie aree si vuole determinare un effettivo miglioramento della qualità della vita dei ragazzi.

Gli obiettivi del lavoro sono l'acquisizione di abilità di autonomia, comunicative, cognitive, lavorative, integranti e/o socio-relazionali, il mantenimento delle abilità acquisite, la costruzione di relazioni empatiche e il sostegno alle famiglie.

All'accoglienza di un nuovo utente, l'équipe designa un educatore come riferimento del progetto, in tal modo, ogni ragazzo avrà un educatore di riferimento. Il responsabile insieme all'educatore di riferimento predispone una cartella che contiene informazioni generali sul ragazzo, la Valutazione Funzionale, il Profilo Diagnostico e il P.E.I., con tutti gli Obiettivi Educativi su cui si sta lavorando (nonché quelli che verranno archiviati).

Il Centro Diurno, per la valutazione funzionale iniziale, si avvale delle Vineland e dopo un periodo di osservazione di circa un mese, si definiscono gli obiettivi educativi da inserire nel Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I.). Gli obiettivi si distinguono in obiettivi a breve, a medio e a lungo termine.

L'équipe di lavoro si confronta periodicamente con i servizi inviati e le famiglie dei ragazzi per definire i bisogni e le priorità d'intervento. Il progetto educativo individualizzato (P.E.I) è suddiviso nelle seguenti aree d'intervento:

- comunicazione
- abilità quotidiane
- socializzazione
- abilità motorie

Dopo aver definito il P.E.I. gli operatori progettano, inventano, creano, producono, tutti quei materiali e quelle attività utili al raggiungimento degli obiettivi, cercando di renderle il più possibile motivanti, attraenti ed accattivanti per il ragazzo, cosicché egli possa impegnarsi, lavorare ed apprendere in un clima favorevole e gratificante.

La relazione tra i ragazzi e gli operatori è il perno della terapia riabilitativa, lo strumento principale attraverso il quale si realizza il processo educativo.

Si cerca di coinvolgere la famiglia nel Progetto Educativo, discutendo insieme delle aspettative, delle priorità, ed eventualmente della disponibilità da parte dei famigliari a seguire alcune indicazioni educative.

Per giungere a una riabilitazione di qualità occorre che l'equipe di lavoro condivida un'impostazione globale, cioè una filosofia della riabilitazione costituita di valori, atteggiamenti e prassi. Per portare a termine tali intendimenti sono previste due ore settimanali di lavoro di equipe e di periodici incontri di supervisione per l'aggiornamento.

Grazie all'analisi funzionale iniziale, si definiscono degli obiettivi educativi e su questi si strutturano attività individualizzate di apprendimento.

Tra i diversi metodi utilizzati all'interno del Centro Diurno esiste il metodo TEACCH. Tale metodo viene adottato dagli operatori per adattare gli spazi di vita quotidiana e di lavoro, nonché per attuare una strutturazione spazio-temporale calibrata al livello cognitivo di ogni ragazzo. Il TEACCH prevede di comunicare in maniera chiara, concreta e visualizzata col ragazzo affetto da deficit di comunicazione. L'educatore crea uno schema giornaliero delle attività, uno schema di lavoro da eseguire al tavolo ed un'organizzazione del tempo libero, al fine di supportare la comunicazione su: come si impiegherà il tempo, cosa si farà, quando si farà quella specifica attività e come la si dovrà svolgere. Tutto ciò rappresenta un efficace supporto alla comunicazione.

Gli operatori del Centro Diurno NOUS adottano quindi un approccio metacognitivo, che consiste nella strategicità del pensiero, nell'elaborazione autonoma dei piani da parte dell'utente, il quale acquista così un ruolo attivo nella produzione di conoscenza, in quanto si verifica un passaggio cruciale – dalle istruzioni provenienti dall'educatore, alle autoistruzioni, all'automonitoraggio e autovalutazione dei propri processi cognitivi.

La possibilità di essere indipendenti, svincolati da un'assistenza continua rappresenta un obiettivo di primaria importanza in quanto garantisce lo sviluppo dell'autonomia, fondamento di una buona qualità della vita.

Distinguiamo, all'interno di tali abilità, quelle di base da quelle avanzate; le prime che sollevano la persona dall'assistenza basilare sono l'autoalimentazione, le abilità di igiene personale, le abilità relative allo spogliarsi e al vestirsi e le abilità di controllo sfinterico.

Le seconde, che creano i presupposti per le abilità integranti, sono quelle del prendersi cura del proprio aspetto, della propria salute, delle proprie cose e dei propri ambiti di vita.

Inoltre al Centro Diurno NOUS, i ragazzi, con la strutturazione e la supervisione degli educatori, apprendono a svolgere semplici attività domestiche, tra le quali: apparecchiare, pulire i tavoli, fare la lavastoviglie, la lavatrice, usare l'aspirapolvere, ecc.

Al Centro Diurno NOUS si organizzano varie attività utili per favorire l'integrazione dei ragazzi nel loro contesto socio-ambientale.

Quotidianamente si fanno delle uscite per stimolare i ragazzi a sviluppare le loro abilità socio-relazionali, comunicando con estranei, eseguendo piccole spese, gestendosi il loro denaro, scegliendo autonomamente ciò che desiderano, ecc.

Vengono proposte all'interno della programmazione annuale delle attività integranti: la piscina, attività motorie diversificate, attività artistiche, attività sportive e balneari.

Periodicamente il Centro Diurno Nous attiva dei laboratori con le scuole della provincia di Rimini in un'ottica di inclusione sociale.

Al Centro Diurno NOUS si svolgono molteplici attività ludico-ricreative e/o di espressione artistica (laboratorio teatro, laboratorio musica, pittura su tessuto, su legno, murales, gressomotricità, danza, falegnameria, arte-terapia ecc.) estremamente importanti per la libera espressione di sé. In tal modo è favorita la crescita individuale e la gratificazione personale dei nostri ragazzi, oltre al mantenimento di un clima sereno e di divertimento.

Il centro è aperto dalle 09.00 alle 16.00 dal lunedì al venerdì (35 ore settimanali). Il numero degli operatori è stabilito dal contratto di servizio; attualmente sono 6 operatori di cui 1 facente funzione di responsabile di struttura a tempo parziale, 4 educatori a tempo pieno, 1 tempo parziale. Tutti in possesso dei titoli idonei.

Una giornata tipo prevede:

Ore 09.00: accoglienza dei ragazzi;

Ore 09.30-13.00: inizio attività, riabilitazione cognitiva, laboratori manuali e/o di espressione artistica, uscite utili per l'apprendimento di abilità integranti e socio-relazionali. Gli utenti sono divisi in piccoli gruppi e destinati a turno ai diversi ambiti per eseguire le varie attività.

Ore 13.00: pranzo fornito da mensa esterna.

Ore 14.00: laboratori domestici.

Ore 15.00: riposo, attività ludico-ricreative.

Ore 16.00: chiusura del Centro Diurno NOUS

Gruppo Educativo Territoriale Supermed

Il gruppo educativo territoriale, nasce dalla collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale e con i Comuni; si basa sull'intenzione di indirizzare ad un livello di autonomia che consenta una integrazione responsabile nel contesto sociale.

Può accogliere circa 20/25 ragazzi dai 14 ai 19 anni; l'80% dei ragazzi presenta una disabilità e sono seguiti dai servizi sociali, NPI e Tutela Adulti.

Gli obiettivi del gruppo educativo sono: favorire la socializzazione e l'integrazione con il territorio, attività per miglioramento scolastico, acquisizione capacità culturali, promozione e sostegno di interessi, coinvolgimento dei genitori, sviluppo dell'autonomia, inserimento lavorativo, cura personale, competenze nell'ambito dell'identità sessuale e affettiva.

All'accoglienza il ragazzo sarà affiancato da un operatore che ha il compito di sostenere in prima persona il suo progetto individuale; verrà poi stipulato un PEI in cui sarà presente l'anamnesi dell'utente, ricostruita insieme ai servizi, nella quale saranno evidenziati gli obiettivi e le finalità che si intendono raggiungere con il ragazzo.

L'equipe di lavoro si confronta periodicamente con i servizi invianti e quando possibile con le famiglie dei ragazzi per definire i bisogni e le priorità d'intervento. Il progetto educativo individualizzato (P.E.I) è suddiviso nelle seguenti aree d'intervento.

- Comunicazione
- Socializzazione
- Rete sociale
- Educazione
- Risorse
- Monitoraggio

Dopo aver definito il P.E.I gli operatori progettano, inventano, creano, producono, tutti quei materiali e quelle attività utili al raggiungimento degli obiettivi, cercando di rendere il più possibile motivanti, attraenti ed accattivanti per il ragazzo cosicché egli possa impegnarsi, lavorare ed apprendere in un clima favorevole e gratificante.

La relazione tra ragazzi ed operatori è lo strumento principale attraverso cui si realizza il processo educativo.

Le famiglie verranno coinvolte all'inizio di ogni anno per la presentazione delle finalità, degli obiettivi, e delle iniziative.

Sono previsti altri momenti di incontro attraverso l'organizzazione di feste, gite, momenti di formazione/informazione. L'atteggiamento degli educatori sarà sempre di ascolto e confronto con i genitori, nello spirito di collaborazione.

Le equipe di ciascun Gruppo Educativo sono formate da tre operatori, educatori professionali e/o psicologi, uno dei quali con il ruolo di responsabile di struttura. L'educatore o l'equipe porranno l'attenzione su aspetti che ritengono importanti per effettuare un lavoro a livello globale sul ragazzo. Inoltre sono previste riunioni settimanali in equipe.

All'interno dei gruppi vengono promosse anche attività "diverse" (il gioco, le attività sportive, i laboratori, uscite sul territorio) consente all'individuo di sperimentarsi e sperimentare le relazioni in un modo diverso rispetto a quello abituale.

L'equipe di ciascun gruppo educativo è composta da 3 educatori. All'interno dell'equipe è prevista la figura del responsabile di struttura. Periodicamente durante le riunioni d'equipe partecipa anche la Coordinatrice di Area.

Dal 2015 tutti i Comuni della provincia di Rimini hanno ritirato la delega all'Azienda AUSL della Romagna relativa alla gestione ed erogazione delle funzioni socio-assistenziali riguardanti l'area della disabilità adulta, avviando una gestione associata di ambito distrettuale dei servizi sociali in favore di persone con disabilità fisica e/o mentale.

L'Ufficio Servizi Sociali del **Comune di Misano Adriatico** rileva annualmente oltre 2.000 richieste di trasporto gratuito di carattere sanitario e/o sociale che interessano 130/140 cittadini disabili o comunque persone svantaggiate o momentaneamente in difficoltà. Nell'anno 2014 ha avviato specifiche attività di sostegno a favore di 22 giovani di età compresa tra i 13 e i 25 anni già in carico e/o segnalati dai servizi sociali o da altri soggetti istituzionali.

Nel corso degli anni più recenti, come si evidenzia dalla lettura dei bisogni in sede di elaborazione del Piano di Zona triennale, delle aree tematiche individuate (1. Responsabilità familiari, infanzia e adolescenza; 2. Immigrazione; 3. Povertà ed esclusione sociale; 4. Giovani e dipendenze) l'area "Povertà ed esclusione sociale" – che più risente della crisi economica e che investe trasversalmente tutte le aree – è quella che ha richiesto una maggiore attenzione e impiego di risorse economiche.

Gli interventi di sostegno al reddito sono stati integrati con servizi finalizzati a rispondere in maniera più strutturata ai bisogni di tutte le aree e in particolare:

- mobilità gratuita garantita (con questo progetto viene svolta una attività di accompagnamento e spostamento con automezzo adeguatamente attrezzato di persone anziane, disabili o comunque svantaggiate economicamente e socialmente per motivi sanitari, per necessità quotidiane o per partecipare ad attività finalizzate alla socializzazione e/o riabilitazione);
- potenziamento e consolidamento di spazi di aggregazione tesi a favorire la socializzazione (centro di aggregazione per anziani, centro di aggregazione giovanile);
- attivazione e implementazione di progetti finalizzati all'inclusione sociale di giovani adolescenti già in carico ai servizi sociali per patologie e/o situazioni di fragilità sociale;
- implementazione delle aree da destinare alla coltivazione ortiva per favorire la socializzazione e le opportunità di relazione di persone anziane e, con la

precarizzazione socio-economica delle famiglie a basso reddito, in risposta a bisogni primari di sostentamento;

- progetti di cittadinanza attiva per la partecipazione attiva di cittadini all'attività della pubblica amministrazione mediante coinvolgimento di soggetti fragili in piccoli interventi manutentivi e di controllo di spazi pubblici;
- sportello sociale per favorire l'accessibilità e la fruibilità dei servizi supportando adeguatamente gli utenti alle attività offerte dalla rete dei servizi sul territorio;
- interventi socio-assistenziali di sostegno per l'integrazione scolastica di studenti portatori di handicap.

Le attività sopra descritte sono erogate e gestite direttamente dal Comune di Misano Adriatico e non rientrano nelle funzioni svolte in forma associata mediante convenzione (ex art. 30 TUEL) tra i Comuni del Distretto di Riccione.

Negli ultimi anni, in risposta ai bisogni manifestati dalle famiglie e dai servizi sociali territoriali, il Comune di Misano Adriatico ha attivato e implementato un progetto finalizzato a realizzare un ambito di aggregazione per giovani già in carico ai servizi sociali per patologie e/o situazioni di fragilità sociale. I volontari impegnati in questo progetto sono soggetti attivi e propositori di un servizio volto a favorire un sistema di relazioni soddisfacenti attraverso la promozione di occasioni di incontro, conoscenza, scambio e dialogo in modo che gli utenti possano sentirsi parte di comunità e di contesti relazionali dove poter agire, scegliere e vedere riconosciuto il proprio ruolo e la propria identità, mediante l'attivazione di reti informali già presenti, attivabili o migliorabili sul territorio comunale (centro giovani, centro anziani, biblioteca comunale, associazioni, impianti sportivi, centri culturali, ecc..). Destinatari e parte attiva del progetto sono anche le famiglie coinvolte e i soggetti che rientrano a vario titolo nel contesto degli utenti (insegnanti, assistenti sociali, psicologi, volontari, ecc.).

Il Comune di Cattolica – Settore Servizi Sociali concorre, secondo le competenze attribuite dalla normativa di settore, alla creazione di un sistema integrato di servizi e interventi sociali volto a prevenire, eliminare o ridurre le condizioni di bisogno e disagio derivanti da condizioni di inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, che possono riguardare la persona, intesa nella sua globalità, in tutto il ciclo di vita.

Il Servizio Politiche Sociali garantisce la realizzazione delle seguenti attività ed interventi:

- segretariato sociale, mediante la presenza dello Sportello Sociale, servizio di informazione orientamento e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi territoriali;
- prevenzione e contrasto del disagio abitativo, favorendo l'accesso all'edilizia residenziale pubblica ed a forme di locazione "calmierate", nonché mediante il sostegno e la mediazione abitativa nel mercato libero in favore di soggetti fragili;
- sostegno al reddito e progetti socio-economici finalizzati a rispondere a bisogni primari di soggetti in condizione di disagio sociale (utenze, spesa alimentare, rette scolastiche, rette di ricovero ecc...) ed attività amministrative affini;
- informazione, consulenza e promozione di attività a sostegno delle famiglie e bambini, mediante la presenza sul territorio di un Centro per le Famiglie.

Per quanto riguarda precisamente l'area della disabilità l'Amministrazione Comunale ha attivato i seguenti servizi ed attività:

- servizio di trasporto sociale rivolto ad anziani e disabili in condizioni di bisogno e/o privi di idonea rete familiare, nonché a soggetti in carico e/o segnalati dai servizi socio-sanitari. Il servizio è finalizzato a facilitare l'utente nell'espletamento di esigenze quotidiane (riscossioni di pensione, visite mediche, rifornimento giornaliero di viveri, visite al cimitero, acquisto farmaci, ecc. ...), nonché a favorire l'accesso alle strutture sanitarie, assistenziali, riabilitative, pubbliche o convenzionate, agli

uffici e alle sedi di pubblici servizi. La fruizione del servizio riguarda mediamente 8/10 persone al giorno, per trasporti eseguiti prevalentemente entro il territorio provinciale;

- servizio di pulizia alloggi rivolto ad anziani e disabili adulti, anche attraverso la collaborazione in sede progettuale dei servizi sociali dell'Azienda AUSL, che coinvolge attualmente 4/5 utenti con cadenza settimanale, per un totale di n. 400 ore annue;
- inserimenti lavorativi in favore di soggetti svantaggiati e/o lavori socialmente utili, in collaborazione con i servizi sociali dell'Azienda AUSL e con i soggetti del terzo settore, che coinvolgono ogni anno mediamente 6/7 soggetti con disabilità fisica e/o psichica, in attività di supporto alle funzioni svolte dai servizi e uffici pubblici locali;
- contributi a sostegno del reddito, esoneri e/o riduzioni delle rette relative a servizi e strutture socio-educative, nonché l'esenzione, per le fasce di reddito più disagiate, dal pagamento della TARI.

Per quanto attiene la sfera relativa alla socializzazione, le principali attività in favore dell'utenza disabile organizzate dall'Amministrazione Comunale, riguardano la collaborazione con l'associazione "Il Pellicano", che si occupa della gestione di un centro diurno per disabili adulti finalizzato all'attivazione di attività ludiche, ricreative, sportive e culturali. L'Amministrazione comunale realizza inoltre attività trasversali alle aree anziani/disabili adulti, attraverso l'organizzazione di soggiorni climatici e montani, la gestione degli orti comunali e la collaborazione con il centro sociale ricreativo gestito dall'Associazione "Vici-Giovanini".

Nel territorio del **Comune di Bellaria Igea Marina** sono presenti in varie percentuali diverse tipologie di disabilità tra cui: plurihandicap, handicap psichico, fisico e infine l'handicap sensoriale.

Il plurihandicap conduce a una particolare criticità nella programmazione e progettazione delle azioni e servizi, mentre la disabilità fisica e sensoriale può essere in genere affrontata attraverso la rimozione di ostacoli prevalentemente fisici e strutturali. La lettura di questo ma anche degli altri dati permette di evidenziare quanto sia difficile e impegnativo progettare in tale ambito e quanto deve essere diffusa la responsabilità e l'impegno per pensare azioni ed interventi in grado di contrastare tutti i tipi di handicap.

L'indicazione che ne deriva è che sarebbero necessari dei progetti individualizzati e interventi estremamente differenziati per rispondere adeguatamente alle numerose variabili quali tipologia, intensità del problema, età, impatto di genere.

L'area disabilità ha scelto di investire in modo particolare nell'ampliamento e qualificazione dei progetti di comunità in considerazione del fatto che, da un lato, le persone con disabilità risultano maggiormente esposte al rischio di isolamento ed esclusione sociale o comunque sono soggette a grandi difficoltà nell'accedere ai servizi posti in essere sul territorio e, dall'altro, il tempo libero rischia di rappresentare un ulteriore contesto di emarginazione poiché al di fuori delle agenzie istituzionali, quali la scuola e i centri di aggregazione giovanile, pochi sono i luoghi (intesi come ambiti fisici e non solo) con caratteristiche idonee alla piena partecipazione della persona disabile.

Sono riportati di seguito i servizi attuali a favore delle persone diversamente abili e le attività riconducibili al raggiungimento degli obiettivi di benessere. Le strutture residenziali e semiresidenziali presenti sul territorio sono destinate non solo alla cura e all'assistenza della persona ma anche alle attività di socializzazione e al mantenimento della capacità residue oltretutto essere di supporto alle famiglie.

Domiciliarità: i servizi tesi al mantenimento della dimensione della domiciliarità sono i seguenti:

- Assistenza domiciliare: servizio gestito dai servizi sociali delegati dell'Azienda AUSL, le prestazioni erogate si riassumono in:
 - cura della persona e dell'ambiente di vita
 - cura dei rapporti con i familiari, con i medici curanti e con gli altri operatori coinvolti nell'attuazione del progetto individuale di aiuto
 - promozione della vita sociale
 - supporto alla famiglia.
- Assistenza domiciliare leggera: il servizio ha come obiettivo l'attivazione di interventi assistenziali a carattere "leggero", che cioè non comportano specifiche competenze professionali e si connotano come alternativi o integrativi di percorsi assistenziali specifici. Tale servizio è erogato con la collaborazione di varie associazioni. La tipologia delle prestazioni sinteticamente si riassume in piccole azioni di aiuto alla vita quotidiana ad integrazione e supporto del servizio di assistenza domiciliare:
 - consegna farmaci e spesa a domicilio
 - accompagnamento a visite sanitarie ed altro
 - espletamento pratiche burocratiche.
- Assistenza domiciliare indiretta: consiste nell'erogazione di contributi economici finalizzati a integrare le risorse personali o familiari per il pagamento di una assistenza privata. Anche in questo caso l'intervento si colloca all'interno di un progetto di assistenza individualizzato.
- Mobilità e accessibilità dell'ambiente: attraverso servizi di trasporto sociale e contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche.
- Trasporti sociali, effettuati tramite taxi, cooperative, volontari di Servizio Civile e i diversi soggetti del Terzo settore disponibili sul territorio coordinati dall'Ufficio Servizi Sociali, mirano a sostenere l'autonomia e l'integrazione della persona nel territorio. Nella maggior parte dei casi gli interventi sono finalizzati all'accompagnamento ai centri diurni e alle strutture scolastiche e all'accompagnamento per visite sanitarie.
- Eliminazione delle barriere architettoniche in edifici privati e nell'edilizia residenziale pubblica in base alla normativa regionale.

I Servizi socio-educativi comprendono:

- Assistenza specialistica scolastica: servizio per l'integrazione in ambito scolastico, di sostegno educativo e relazionale, di aiuto personale e accompagnamento al singolo e alla famiglia, oltre che di interlocuzione e confronto collaborativo con gli operatori della scuola.
- Educativa domiciliare: interventi socio-educativi generalmente rivolti a bambini e a giovani, finalizzati a favorire l'autonomia personale e l'integrazione sociale, a sollecitare l'espressione delle capacità individuali e ad affrontare/superare difficoltà e ostacoli nella dimensione intra e interpersonale.
- Educativa domiciliare indiretta: erogazione di contributi economici finalizzati a integrare le risorse familiari per il pagamento di un'assistenza privata. Anche in questo caso l'intervento si colloca all'interno di un progetto individualizzato.

L'inclusione sociale e lavorativa implica la realizzazione di inserimenti socio-occupazionali e socio-terapeutici ovvero interventi per favorire l'inserimento delle persone disabili nella

realità occupazionale/lavorativa attraverso percorsi personalizzati e mirati in raccordo con gli istituti scolastici, il centro per l'impiego e le cooperative sociali di tipo B.

Questi interventi sono realizzati attraverso un apposito progetto che ambisce a creare un unico contenitore nel quale ricondurre tutte le azioni e le iniziative che riguardano l'integrazione socio-lavorativa nelle sue varie forme: inserimenti socio-assistenziali, socio-terapeutici, socio-lavorativi, e orientamento e/o accompagnamento nei circuiti di accesso a queste opportunità.

Tempo libero e socializzazione: tale ambito va dallo sport al teatro accessibile: l'area disabilità risponde ai bisogni di qualità del tempo libero e di partecipazione alle dimensioni del gruppo attraverso il sostegno a progetti avviati da associazioni di volontariato esistenti sul territorio.

Le attività educative di gruppo rappresentano un settore particolarmente importante e qualificante all'interno della programmazione del Servizio Sociale. Nella direzione di costruire occasioni stabili di relazione che possano punteggiare la quotidianità delle persone ed essere significativamente attese e vissute sia dalle persone disabili che dalle loro famiglie, i progetti di comunità rappresentano opportunità per favorire la socializzazione, l'educazione e l'integrazione delle persone con disabilità accompagnandole in percorsi che, facendo presa sugli interessi e bisogni dei singoli, superino la dimensione individuale e portino alla valorizzazione e condivisione di attività ed esperienze nella dimensione di gruppo. Questi progetti rappresentano inoltre l'occasione di crescita del territorio come rete di sostegno e di opportunità per la comunità in generale. Si realizzano:

- Progetto teatrale: realizzato in collaborazione con associazioni di volontariato e promozione sociale prevede laboratori di canto, teatro e uscite con l'allestimento finale di uno spettacolo/musical i cui attori sono ragazzi sia disabili che normodotati.
- Attività estive: rivolte ai bambini e agli adolescenti disabili generalmente inseriti nei progetti educativi realizzati in ambito educativo durante il periodo di chiusura della scuola.

L'ottica in cui si progetta è la costruzione di reti di sostegno che leghino le famiglie, la comunità locale e tutti i soggetti presenti attorno ad un progetto di realizzazione esistenziale della persona che vada a colmare vuoti relazionali e interstizi strutturali in cui spesso si inserisce il disagio.

L'integrazione con tutti i soggetti del territorio e fra tutti i servizi capaci di incidere sulla qualità della vita sono principi guida dell'operatività insieme alla costante attenzione alla centralità della persona che in questo ambito viene accompagnata in tutto il suo ciclo vitale - dalla nascita fino alla soglia dell'anzianità.

La complessità dei bisogni espressi dalla persona disabile conduce a una presa in carico attraverso équipe multiprofessionali che valutano i bisogni espressi e latenti e costruiscono con e per la persona i progetti individualizzati di intervento.

I principali luoghi dell'integrazione professionale, nei quali l'operatore del servizio sociale coprogetta insieme ad altri soggetti, sono: Servizio Sociale, Neuropsichiatria infantile, psicologia, terapisti della riabilitazione ove coinvolti; Servizio Sociale, psicologia, psichiatria e altri specialisti quando necessari; Infermiere coordinatore, fisioterapista, medico di medicina generale dell'assistito, medico del distretto e altri specialisti quando necessari; Gruppo di lavoro di istituto sul caso; Servizio Sociale, Referente, docenti della classe in cui è inserito l'alunno e genitori. Tale gruppo lavora alla stesura dei progetti educativi individualizzati per l'integrazione in ambito scolastico: Raccordo con la Salute Mentale Adulti per gli interventi rivolti a persone con disagio psichico.

Il lavoro di potenziamento delle capacità della comunità di prendersi cura di se stessa si esprime nell'impegno e nella ricerca di collaborazione e di integrazione tra Istituzioni,

Servizi Sociali e Sanitari, Terzo settore per offrire risposte non frammentate e che affrontino globalmente i bisogni e le aspettative di ogni cittadino.

Nel territorio provinciale sono presenti diversi soggetti (privati, associazioni di famiglie, associazioni di volontariato, cooperative sociali, enti di promozione sociale) che svolgono azioni a favore delle persone disabili e non solo, con cui l'Ufficio Servizi Sociali cerca costantemente di strutturare e rendere organica la collaborazione in un'ottica di concertazione e di attenzione condivisa.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna, istituita con Legge regionale n. 22 del 21 novembre 2013, è l'ente strumentale attraverso il quale la Regione assicura i livelli essenziali e uniformi di assistenza dell'ambito territoriale della Romagna. L'Azienda è dotata di personalità giuridica pubblica e di autonomia imprenditoriale ai sensi delle disposizioni legislative nazionali e regionali di regolamentazione del Servizio Sanitario Regionale.

Nata il primo gennaio del 2014, l'AUSL della Romagna riunisce le strutture e i servizi delle Aziende USL di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini, che da tale data hanno cessato di esistere. L'AUSL della Romagna è la quinta azienda sanitaria italiana per popolazione residente e tra le prime per superficie territoriale e numero di ospedali. Il territorio di riferimento, di 5.098 chilometri quadrati, ha una popolazione di 1.124.896 persone residenti di cui 1.106.375 assistiti.

Il Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche (DSM-DP) dell'AUSL Romagna vede la propria missione nel rispetto dell'etica professionale e nella centralità del cittadino-utente che sono il primo oggetto di tutte le attività praticate.

La missione che la Direzione Aziendale ha affidato al Dipartimento consiste nella tutela della salute mentale e nel contrasto alle dipendenze patologiche di tutta la popolazione, in età adulta, del proprio bacino territoriale di riferimento. Nel perseguire questa missione, il DSM-DP presta la propria attenzione al benessere psichico, fisico e sociale della persona, alla sua sofferenza, ai disagi e alle sue aspettative, al rispetto della libertà, della dignità e dell'autodeterminazione.

L'Unità Operativa (U.O.) Psichiatria Rimini, inserita nel Dipartimento della salute mentale e dipendenze patologiche dell'AUSL Romagna, è stata creata nel 2009 in occasione della riorganizzazione del Dipartimento di Salute Mentale della precedente AUSL di Rimini e sostituisce la preesistente U.O. Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura. Comprende il Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura (SPDC), nato nel 1992 come articolazione del Servizio di Igiene Mentale e Assistenza Psichiatrica (oggi Centro di Salute Mentale) e divenuto poi U.O. autonoma.

Garantisce l'assistenza psichiatrica in regime di ricovero volontario e obbligatorio sulle 24 ore.

Svolge attività di consulenza e collegamento con i reparti ospedalieri del Presidio di Rimini e con il Dipartimento di Emergenza – Urgenza di Rimini e Riccione.

Collabora con le Strutture private accreditate, per quanto attiene l'accesso alle Residenze Sanitarie Psichiatriche a Trattamento Intensivo (RTI), nell'ambito di protocolli d'intesa e contratti di fornitura definiti con gli organi di committenza aziendale, per garantire la massima integrazione tra presidi pubblici e presidi privati, al fine di limitare fenomeni di esportazione di ricoveri.

Fatta salva la centralità dell'intervento territoriale nella gestione della salute mentale, il momento ospedaliero rimane fondamentale nella gestione di situazioni acute che richiedono protezione e cure intensive.

Il reparto, attivo dal 2006, risponde in modo abbastanza soddisfacente ai requisiti di confort alberghiero (3 stanze singole e 6 doppie con bagno esterno) necessari per una permanenza

dignitosa in una struttura ospedaliera. Dispone inoltre di giardino interno, saletta fumatori, sala tempo libero/attività/ TV e ampia sala soggiorno/pranzo.

Questa struttura permette di mettere in atto, anche mediante l'utilizzo dell'impianto di videosorveglianza, le opportune strategie per prevenire la promiscuità e garantire la sicurezza di pazienti spesso non perfettamente in grado di autodeterminarsi.

L'Unità Operativa è collocata all'interno dell'Ospedale Infermi di Rimini (Via Settembrini 2), nel padiglione Flaminio al piano terra. È attiva 7/7 giorni, 24/24 ore.

Il reparto è organizzato in quattro settori con un numero complessivo di 15 posti letto.

L'Unità Operativa Psichiatria persegue i seguenti obiettivi:

- Offrire una risposta efficace ai disturbi psichiatrici acuti in una logica di pronta e completa risposta all'emergenza-urgenza, integrandosi alle risorse disponibili all'interno del Dipartimento di Salute Mentale.
- Assicurare trasparenza organizzativo - assistenziale attraverso una costante diffusione dei risultati raggiunti a tutti gli operatori dell'Unità Operativa.
- Integrarsi con le varie articolazioni dipartimentali, con il NOA e con le Strutture private accreditate, per quanto attiene l'accesso alle Residenze Sanitarie Psichiatriche a Trattamento Intensivo (RTI), nell'ambito di protocolli di intesa e contratti di fornitura definiti con gli organi di committenza aziendale.
- Implementare forme di collaborazione con il volontariato e con le associazioni di pazienti e dei familiari.
- Sviluppare linee guida o adattare per l'applicazione locale linee guida già pubblicate.
- Agevolare la continuità assistenziale in tutte le fasi della malattia.
- Garantire l'aggiornamento e la formazione degli operatori e promuoverne la crescita professionale e lo sviluppo della clinical competence attraverso l'ottimizzazione delle risorse disponibili nell'ambito del Dipartimento Salute Mentale; ricorso all'autoformazione con istituzione di momenti di discussione collettiva, relazione da parte di operatori che hanno effettuato aggiornamenti esterni o partecipato a congressi o gruppi di lavoro regionali, ecc....
- Prestare costante attenzione alla soddisfazione dell'utenza mediante le indagini di qualità percepita e l'attenzione ai reclami al fine di promuovere azioni di miglioramento.
- Implementare il sistema di gestione del rischio clinico per perseguire il miglioramento della sicurezza delle cure.

Le principali attività dell'Unità Operativa Psichiatria sono:

- Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO)
- Trattamento Sanitario Volontario (TSV)
 - urgente, su invio del medico del Centro di Salute Mentale (CSM) o dal Pronto Soccorso (PS) previa consulenza psichiatrica
 - programmato, su invio del medico del CSM, per trasferimento da altro SPDC o da RTI da altro reparto o per trasferimento da altro reparto ospedaliero previa consulenza psichiatrica.
- Consulenza psichiatrica:
 - Urgente, al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Rimini (fornita entro 20 minuti dal ricevimento della richiesta) e, negli orari di chiusura del CSM, al PS dell'Ospedale di Riccione e ai Pronto Intervento (PI) degli Ospedali di Santarcangelo, Novafeltria e Cattolica (il paziente viene visitato presso il PS di Rimini) o ai reparti dell'Ospedale di Rimini (fornita entro 2 ore dal ricevimento della richiesta) e, negli orari di chiusura dei Centri di Salute

Mentale, degli Ospedali di Santarcangelo, Novafeltria, Riccione e Cattolica (il paziente viene visitato presso il PS di Rimini).

- Ordinaria: al Pronto Soccorso (PS) dell'Ospedale di Rimini (fornita nel più breve tempo possibile) o ai reparti di degenza dell'Ospedale di Rimini (fornita entro 24 ore dal ricevimento della richiesta).

I prodotti offerti dall'Unità Operativa Psichiatria sono identificabili nelle diverse forme di attività assistenziale ospedaliera, ricovero e consulenza urgente e ordinaria.

Partners:

Il progetto si avvale della partnership del **Coordinamento degli Enti di Servizio Civile** della Provincia di Rimini (COPRESC), cod.fisc.91091840404 che ne sostiene la realizzazione attraverso attività di promozione ed informazione nei confronti dei giovani, anche attraverso un programma di incontri con gli studenti delle Scuole superiori di II grado e dell'Università.

Usufruisce inoltre del sostegno dei partners **CONAD Rio Agina s.n.c.**, che rende disponibili beni di consumo e della **Coop. Luce sul Mare Soc. Coop Sociale a r.l.**, che rende disponibili spazi, sale riunioni e mezzi di trasporto.

7) *Obiettivi del progetto:*

La presente proposta rappresenta la prosecuzione di analoghi interventi realizzati negli anni precedenti. Alla luce delle risultanze degli incontri di monitoraggio realizzati, e in particolare degli incontri svolti per iniziativa Copresc i giorni 28-09-2017 e 26-10-2017, riproponiamo il progetto aggiornato e adeguato, anche in considerazione dell'adesione dell'AUSL Romagna.

In relazione alle criticità indicate, il progetto si pone i seguenti **obiettivi:**

- I disabili parzialmente autosufficienti necessitano di sostegno relazionale

Obiettivi:

- Fornire servizi relazionali personalizzati a domicilio
- Fornire opportunità di socializzazione sul territorio
- Trasporto su mezzi attrezzati

- I disabili scarsamente autosufficienti necessitano di assistenza nelle strutture residenziali, semi-residenziali ed educative

Obiettivi:

- Favorire la riabilitazione sociale degli utenti delle strutture residenziali, semi-residenziali ed educative.

- Gli utenti del reparto Psichiatrico di Diagnosi e Cura, per la profonda sofferenza psichica e le prolungate vicende della propria storia clinica, mostrano in diversi casi esiti di de-socializzazione, con particolare distacco emotivo e ritiro relazionale e scarse capacità di autonomia.

Obiettivi:

- Favorire i percorsi di riabilitazione relazionale e reinserimento sociale attraverso attività di sostegno, accompagnamento, socializzazione, ludiche e ricreative.

Gli **indicatori** riferiti agli obiettivi prefissati al termine del progetto sono:

- Fornire servizi relazionali personalizzati a domicilio

Indicatori:

- Numero di disabili aiutati a domicilio

- Fornire opportunità di socializzazione sul territorio
Indicatori:
 - Numero di disabili partecipanti ad attività formative, culturali, ricreative
- Trasporto su mezzi attrezzati
Indicatori:
 - Numero disabili autotrasportati
 - Numero trasporti realizzati
 - Numero trasporti realizzati
- Favorire la riabilitazione sociale degli utenti delle strutture residenziali, semi-residenziali ed educative
Indicatori:
 - Numero di persone scarsamente autosufficienti assistite nelle strutture assistenziali ed educative partecipanti al progetto
- Favorire i percorsi di riabilitazione attraverso attività di sostegno, accompagnamento, socializzazione, ludiche e ricreative.
Indicatori:
 - Numero di accompagnamenti fuori dal reparto per attività ludiche e ricreative
 - Numero di attività ludiche e ricreative implementate all'interno del reparto
 - Numero di accompagnamenti di pazienti per attività non prettamente sanitarie ma di sostegno ai percorsi di cura e di reinserimento sociale

La tabella successiva sintetizza il confronto fra situazione di partenza e obiettivi di arrivo.(
vd tabella 3 file allegato)

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Descrizione dell'ideazione e delle azioni precedenti l'avvio del progetto

Il presente progetto è stato ideato e redatto in coerenza con gli obiettivi individuati dal Piano Provinciale per il Servizio Civile adottato dall'Assemblea del Copresc di Rimini in data 22/11/2017. Costituisce l'unico progetto riferito al settore Assistenza e all'area Disabili compreso nel suddetto Piano Provinciale.

Il progetto coinvolge entrambi i Distretti Sociali della provincia di Rimini: il coordinamento con i rispettivi Piani Sociali di Zona è garantito dai Comuni partecipanti.

Le valutazioni sociologiche adottate dal Copresc sono state elaborate nell'ambito dei Tavoli di Coordinamento della Programmazione Sociale (Piani Sociali di Zona), che operano in attuazione della Legge 8/11/2000 n. 328 e della legislazione conseguente (vigente Legge Regionale n. 2/2003).

Tali valutazioni hanno individuato i seguenti obiettivi prioritari di settore:

1. il sostegno alla domiciliarità, pensando forme innovative a supporto dei familiari o dei caregivers;
2. un'attenzione particolare alla mobilità, l'accessibilità e la vita indipendente dei soggetti disabili, in particolare per quanto riguarda i percorsi volti all'accompagnamento al lavoro e alla vita sociale, promuovendo il lavoro di rete e di comunità, affermando la necessità di sostenere, valorizzare e promuovere le attività per il tempo libero;

3. implementazione di azioni volte a favore dei soggetti in condizione di fragilità e/o a rischio di esclusione attraverso la costruzione di una rete di contatto attivo e di sostegno.

Tali obiettivi propongono al Servizio Civile nazionale un ruolo integrativo dei servizi specialistici non accessorio ma qualificante, attraverso un impegno dei giovani partecipanti come soggetti di collegamento fra i servizi assistenziali e la comunità locale, attraverso un apporto non professionale ma di assoluto rilievo per i valori ed i contenuti relazionali che i giovani possono offrire.

Sviluppo e avvio

Gli Enti partecipanti al progetto predispongono, durante i mesi precedenti all'inizio del servizio:

- l'acquisizione delle risorse finanziarie necessarie, nell'ambito dei rispettivi bilanci di previsione e attraverso i Piani annuali di attuazione della programmazione Sociale (Piani di Zona), che vengono approvati dai Consigli Comunali, di norma, nell'aprile di ogni anno;
- la rete a sostegno del progetto, ovvero gli accordi con gli Enti partners delle attività di socializzazione (Provincia di Rimini, Enti Locali, Istituzioni culturali, Centri Sociali.). In particolare, il progetto si avvale della collaborazione dell'Azienda AUSL Rimini, che sostiene la realizzazione di progetti volti all'autonomia dei disabili, nonché del CONAD Rio Agina e Coop. Sociale Luce sul mare, di cui si allegano le relative lettere di partenariato.

Viene concordato con il partner COPRESC il calendario di iniziative di promozione della partecipazione dei giovani al progetto, nonché l'insieme di attività previste dall'allegata scheda di attuazione del Protocollo d'Intesa.

Modalità di attuazione:

Formazione e accompagnamento all'interno delle attività previste (primo-secondo mese): i volontari verranno inseriti nei gruppi operativi di ciascun Ente, all'interno dei quali si realizzerà la ricognizione del fabbisogno di servizi presenti sul territorio e in ciascuna struttura nonché l'individuazione delle priorità di intervento. Si procederà alla definizione dei rapporti di collaborazione dei volontari con gli operatori dei servizi socio-assistenziali operanti nei singoli Enti e alla definizione del calendario dei servizi individuali e collettivi.

I volontari del SCN avvieranno i corsi di formazione generale e specifica e verranno inseriti nelle attività. In questa fase, a essi è richiesto di dedicare attenzione verso gli utenti senza intervenire sulle regole, riportando agli operatori eventuali richieste o esigenze.

Il conseguimento degli obiettivi relativi al **sostegno domiciliare** (fornire servizi relazionali personalizzati a domicilio, opportunità di socializzazione sul territorio e trasporto su mezzi attrezzati) comporta attività di accompagnamento e servizi personalizzati a domicilio di disabili autosufficienti, rivolte a situazioni di particolare disagio, e la prestazione di servizi integrativi a quelli prettamente assistenziali, prevalentemente in favore di persone almeno parzialmente autosufficienti. Sono offerti quindi, in base alle esigenze riscontrate, servizi relazionali e di prossimità, ovvero compagnia, accompagnamento e affiancamento nell'accesso ai servizi pubblici e privati (visite mediche, frequenza a corsi di formazione, ad attività socio-educative e di socializzazione, approvvigionamenti alimentari, servizi postali e supporto nel disbrigo di piccole incombenze domestiche).

Per quanto riguarda il **Comune di Cattolica** l'obiettivo prioritario del progetto di Servizio Civile è rappresentato dall'implementazione di "buone prassi" relative all'accompagnamento e alla socializzazione degli utenti disabili, già sperimentate durante l'esperienza del progetto "Più abili insieme". Nello specifico l'attività del volontario riguarderà il coinvolgimento nell'attuazione di progetti individuali elaborati in collaborazione con il servizio sociale dell'AUSL (Servizio integrato Disagio Psico-Sociale e Disabilità Mentale – Disabili Fisici e Sensoriali) in favore di soggetti in carico, individuati dal servizio stesso.

L'attività del volontario consisterà nell'affiancamento a utenti disabili durante situazioni di vita quotidiana, in cui l'utente è chiamato ad espletare piccole mansioni domestiche, pratiche da espletare c/o uffici pubblici o comunque compiti strettamente connessi al proprio livello di autonomia.

Tale attività è orientata a favorire il raggiungimento di un maggior livello di indipendenza nell'utente, attraverso l'acquisizione di competenze basilari ma propedeutiche all'accrescimento dell'autostima nell'utente. Particolare rilevanza dovrà essere riconosciuta alla capacità di proiettare l'orizzonte dell'utente verso il mondo esterno, promuovendo ogni occasione socializzante e contatti con l'ambiente circostante, ove il volontario potrà esplicitare il proprio ruolo di "valore aggiunto", sostenendo e affiancando l'utente nella sperimentazione di relazioni sociali sane, che possano rappresentare occasione di crescita personale.

Il Comune di Bellaria-Igea Marina articolerà il progetto nelle seguenti fasi:

1. Fase 1: Avviamento del progetto - inserimento e accoglienza
 - Presentazione dei volontari ai Responsabili e agli operatori dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune.
 - Conoscenza del territorio e dei servizi esistenti attraverso documentazione e visite nelle sedi attuative del progetto.
 - Individuazione dei progetti nei quali saranno inseriti i volontari tenendo conto delle caratteristiche personali dei singoli
2. Fase 2: Formazione
 - Formazione generale
 - Formazione specifica
3. Fase 3: Accompagnamento – introduzione all'operatività e attivazione progetti
 - Accompagnamento e inserimento dei volontari nei gruppi di lavoro progettuali
 - Individuazione da parte dei Servizi Sociali del Comune dei disabili in carico e delle attività su cui attivare i volontari, all'interno dei progetti sopra descritti.
 - Verifica da parte dei Servizi Sociali del Comune del bisogno assistenziale e stesura di progetti individualizzati di aiuto che prevedano l'impiego dei volontari in rete con gli altri servizi.
 - Introduzione alla metodologia di lavoro e alla tipologia di intervento attraverso l'affiancamento agli operatori e ai volontari già attivi per sperimentare concretamente le relazioni con i disabili e con i nuclei familiari di appartenenza e l'operatività sul campo
4. Fase 4: Operatività fino alla conclusione del periodo di servizio civile volontario – Autonomia
 - I volontari proseguono nell'attività prevista dal progetto a cui sono assegnati, mantenendo uno stretto contatto con gli olp, ma sviluppando progressivamente maggiore autonomia nella gestione dei propri compiti

- Partecipazione dei volontari ai momenti programmati di supervisione e verifica
5. Fase 5: Verifica finale del percorso effettuato e dei risultati raggiunti nelle attività in termini quantitativi e qualitativi
- Verifica dell'efficacia dei progetti dal punto di vista dell'utenza, dei volontari, e dei servizi
 - Valutazione delle conoscenze acquisite, attraverso le relazioni di servizio, prove specifiche di verifica.

Il partner Coop. Luce sul Mare Soc. Coop Sociale a r.l., mette a disposizione del Comune di Bellaria Igea Marina e del progetto nel suo complesso spazi, sale riunioni e mezzi di trasporto.

Nell'ambito dei servizi offerti dal **Comune di Misano Adriatico**, e in particolare nella sede "Centro giovani", le attività progettuali sono volte a programmare, gestire, verificare interventi socio-educativi mirati allo sviluppo e/o al potenziamento di competenze nei giovani con particolare attenzione verso soggetti con fragilità emotive e sociali a rischio di emarginazione e/o devianze, per il raggiungimento di una maggior autonomia personale e sociale.

Si desidera offrire maggiori opportunità di scambio con il gruppo dei pari in contesti extra-familiari attraverso la creazione di una rete di relazioni sociali e amicali nella gestione del tempo libero ponendo particolare attenzione alle dinamiche relazionali. La programmazione caratterizzata da creatività e flessibilità si traduce in un rapporto dinamico con il territorio attraverso percorsi che rispondono a esigenze, inclinazioni e gusti dei giovani utenti.

Affinché attività e servizi progettuali possano tradursi in risposte e azioni mirate ed efficaci è fondamentale e indispensabile uno stretto rapporto di scambio con gli operatori dei servizi sociali territoriali, pertanto il servizio è suddiviso nelle seguenti fasi:

1. Incontri con referenti territoriali:
 - referenti dei servizi sociali territoriali (assistenti sociali);
 - referenti dei servizi sociali e area politiche giovanili del Comune, al fine di ampliare e sensibilizzare la rete sul territorio.
2. Valutazione delle singole situazioni attraverso colloqui con la famiglia dell'utente, assistenti sociali di riferimento e/o psicologo.
3. Incontri individuali con le famiglie degli utenti.
4. Riunioni d'équipe mensili con i referenti dei vari progetti promossi sul territorio per programmare attività trasversali comuni.
5. Coordinamenti settimanali con responsabile del progetto.

I laboratori proposti dal **Comune di Misano Adriatico** e finalizzati all'acquisizione o al consolidamento delle autonomie personali e sociali del singolo sono:

- "Robotica Creativa": tutti i laboratori utilizzano il *tinkering*, un modo di lavorare che mette i partecipanti nella situazione di agire, sperimentare e produrre qualcosa di concreto. Alcune attività richiedono una co-progettazione, perché solo lavorando insieme si riesce a realizzare progetti complessi. Obiettivi: dare spazio alla fantasia e alla creatività; stimolare l'espressione artistica; realizzare macchine via via più complesse come: robot costruiti con materiale di recupero, Scribbling Machine, Mini Robot etc.
- "Scratch": il laboratorio ha come oggetto "Scratch" che è un linguaggio di programmazione ispirato alla teoria costruzionista dell'apprendimento, progettato per l'insegnamento della programmazione tramite primitive visive e consente la

realizzazione di simulazioni, visualizzazione di esperimenti, animazioni, musica, arte interattiva, e semplici giochi. L'idea di questo linguaggio è che, anche persone inesperte di linguaggi di programmazione, possono: imparare importanti concetti di calcolo matematico, ragionare in modo sistematico, pensare in modo creativo e anche lavorare partecipativamente.

- “Ragazzi Connessi”: il laboratorio intende offrire attività e stimoli per riflettere sull'utilizzo consapevole di alcuni strumenti di quotidiano uso da parte dei giovani quali PC e Smartphone. Tali nuovi mezzi di comunicazione, infatti, possono rappresentare un pericolo per i molteplici rischi in cui si può incorrere se si è privi di un adeguata conoscenza e padronanza rispetto ai loro usi. Per questo motivo l'uso di Internet, soprattutto ad opera di adolescenti, deve essere protetto dai pericoli che sempre più frequentemente minacciano le “navigazioni”: pubblicità a sfondo sessuale e sexiting. Grooming, dipendenza virtuale. Tutela della privacy, cyberbullismo. I Social, d'altro canto, presentano tali ed ulteriori aspetti di criticità: la scelta di contenuti da postare, la condivisione degli stessi, la salvaguardia della propria immagine e reputazione, la comprensione tra reale e virtuale. Lo Smartphone, infine, può creare dipendenza e distacco dal reale inoltre l'eccessivo suo utilizzo può arrecare danni alla salute.
- “L'Euro a piccoli passi”: il laboratorio Euro nasce dall'esigenza di confrontare i ragazzi con situazioni di vita quotidiana nelle quali possono manifestare difficoltà. A questo proposito il percorso desidera presentare attività guidate da supporti bibliografici e audiovisivi che aiutino e incrementino la conoscenza dell'Euro e indirizzino verso una maggiore consapevolezza nell'uso del denaro. Partendo dalle fondamenta, quindi comprendere insieme il valore di ogni moneta e banconota, il ragazzo potrà sperimentarsi in maniera più autonoma nell'utilizzo del denaro in diverse situazioni. Finalità: promuovere l'autonomia di competenze e strategie nella gestione del denaro.
- “Yes I Can”: l'intento del Laboratorio è quello di fornire ai ragazzi un percorso guidato attraverso una sperimentazione personale, con l'obiettivo di favorire un modo alternativo di relazionarsi. Obiettivo: proporre attività utili a preservare e coltivare la fiducia in se stessi al fine di prendere consapevolezza delle proprie potenzialità, capacità, abilità e competenze.
- “Efficace-Mente”: questo laboratorio mira a potenziare la sfera cognitiva, con particolare riferimento alle capacità possedute dagli utenti in ordine alla memoria, all'attenzione, alla scrittura, alla lettura e decodifica di testi e alle azioni intraprese per il loro mantenimento e/o recupero. Obiettivo: promuovere il senso di autoefficacia e di padronanza in modo da migliorare la motivazione e la sicurezza in se stessi.
- "Come cavarsela da soli": l'acquisizione e l'utilizzo di strategie efficaci in situazioni nuove non previste, spesso ansiogene, rappresenta un aspetto di difficile gestione per le persone con fragilità emotiva e sociale. L'attività permette di ragionare e rinforzare i temi legati alla gestione dell'imprevisto e i comportamenti adeguati ed efficaci da agire in situazione. Finalità: acquisire consapevolezza rispetto a una situazione imprevista e sviluppare un comportamento adeguato; responsabilizzare i ragazzi; promuovere l'autonomia personale.
- “A spasso tra i film”: il Laboratorio di Cineforum si presenta come circolo di proiezione di film e dibattiti e ha lo scopo di educare, favorire la socializzazione e incrementare attraverso il dialogo, il bagaglio culturale. Si pone come momento di incontro, confronto, scambio di idee. La partecipazione al dibattito successivo alla visione del film rappresenta quindi un momento utile per incentivare e stimolare un

- arricchimento personale.
- "FoodLab": la finalità del laboratorio è la diffusione di una maggiore cultura del benessere, della cura di sé, sviluppare una capacità critica di approccio ai consumi alimentari, riconoscere la qualità degli alimenti e la loro provenienza, valutarne la composizione nutritiva, avvicinare i partecipanti alla natura e aumentare il rispetto dell'ambiente in modo da promuovere comportamenti responsabili e sostenibili.
 - "Green Thumb": ideato per avvicinare i ragazzi all'ambiente naturale, incrementando in loro la consapevolezza, la sensibilità e il rispetto attraverso l'osservazione, l'analisi e la comprensione di tutto ciò che ci circonda. Si prevede la creazione di un orto botanico, attraverso il quale i ragazzi acquisiranno il valore del rispetto e della cura, e la realizzazione di un erbario, una raccolta di piante che verranno essiccate e fermate su fogli di carta bianca, con il quale i ragazzi impareranno a conoscere e a distinguere le loro caratteristiche. Curando le piante, i ragazzi svilupperanno una maggiore conoscenza e sensibilità sui temi di sostenibilità e alimentazione, come il valore del cibo, il gusto e la salute.
 - "Ecoland": mira a educare i ragazzi al valore del recupero, del riuso dei materiali e a maturare una coscienza civica eco-responsabile.
 - Laboratori creativi "del fare": cucito, cucina.
 - Corsi di teatro; percussioni; pittura espressiva; arte-terapia, auto-difesa personale; break-dance/hip hop; fotografia.
 - "A tutto sport": corso di vela; basket; sittingvolley; km in salute, atletica.
 - Attività legate alla sfera del tempo libero finalizzate a creare una rete di relazioni sociali e/o amicali attraverso la partecipazione attiva a progetti comuni con altri soggetti istituzionali ed informali. Finalità: agevolare l'inserimento dei giovani in attività ricreative per una migliore qualità della vita attenta alla tutela egualitaria dei diritti e delle pari opportunità come integrazione sociale. Tra le attività:
 - uscite serali; gite; uscite residenziali; escursioni; feste; concerti;
 - partecipazione ad eventi sul territorio (Segavecchia, Primavera Giovani, Festa dello Sport, Open Day dello sport, iniziative dei Comitati Cittadini, Arena 58, piedibus...).

I volontari potranno essere inoltre impiegati, in affiancamento a personale dell'ente, in attività a favore di persone che versano in condizioni di non autosufficienza e/o di svantaggio sociale quali:

- servizi di trasporto e accompagnamento con automezzo adeguatamente attrezzato fornito dall'ente a favore di persone che ne chiedono l'utilizzo per motivi sanitari, per necessità quotidiane o per partecipare ad attività finalizzate alla socializzazione e/o riabilitazione;
- servizi di cura e assistenza al domicilio (consegna pasti, piccole commissioni, consegna farmaci, attività di ascolto o compagnia, organizzazione di momenti di socializzazione o altro da valutare caso per caso con gli operatori sociali);
- servizi di assistenza e supporto scolastico in affiancamento agli operatori sociali a favore di minori frequentanti le istituzioni scolastiche (materne, elementari e medie) che versano in situazione di disagio relazionale-familiare, culturale e socio-economico, per rispondere a bisogni educativi specifici finalizzati a favorire l'apprendimento, la socializzazione, la valorizzazione delle abilità e delle competenze.

Il partner Conad Rio Agina collabora con il Comune in occasione della realizzazione di eventi e feste legate ai laboratori descritti fornendo beni di consumo.

L'obiettivo 2, favorire la **riabilitazione sociale degli utenti** delle strutture residenziali, semi-residenziali ed educative, viene perseguito nelle sedi della **Coop. Sociale "Il Millepiedi"**. Nel Gruppo Appartamento Tandem, nel Centro Diurno Nous e nella struttura residenziale Casa Macanno sono proposte azioni e attività finalizzate ad assicurare il raggiungimento di un livello di autonomia che consenta una integrazione responsabile nel contesto sociale del soggetto.

Nello specifico, le attività realizzate nelle tre strutture mirano a:

- Potenziare e migliorare il lavoro tra gli educatori, i giovani volontari e tutte le figure significative che sul territorio si occupano di disagio e disabilità per favorire la realizzazione di interventi tesi a sviluppare l'autonomia, l'indipendenza, la piena ed effettiva partecipazione e inclusione all'interno della società di tali utenti. Questo attraverso il confronto, la riflessione personale, l'elaborazione di possibili modalità di intervento nei momenti di riunione d'equipe, di supervisione, di formazione, di incontri di verifica con gli operatori del servizio pubblico (AUSL e Comune).
- Migliorare e potenziare la qualità degli interventi educativi sugli ospiti; questo aumentando il tempo dedicato a curare la qualità della relazione anche facilitando e promuovendo il rapporto 1 a 1 con l'ospite.
- Favorire e facilitare un percorso educativo di integrazione sociale degli ospiti potenziando, attraverso le attività di educazione ambientale all'interno dell'area verde della struttura promosse dal lavoro diretto dei volontari, il contatto del mondo sociale esterno (scuole, adulti, associazioni) con la diversità delle persone in condizione di disagio o portatori di handicap psicologico per far sì che vengano visti sempre di più non come un "peso sociale", ma come una vera e propria risorsa.
- Migliorare e potenziare una riflessione e una presa di coscienza personale da parte del giovane volontario, sulle difficoltà sociali all'interno del proprio territorio sulle azioni educative di ascolto, di sostegno nel raggiungimento dell'autonomia, di accoglienza, di osservazione, di gestione del quotidiano, di sostegno educativo rivolto agli adulti in condizione di disagio; questo favorendo e promuovendo il protagonismo attivo del giovane volontario in tutte le attività.

Le attività realizzate presso il Gruppo Educativo Territoriale Supermed sono finalizzate a:

- Potenziare e migliorare il lavoro tra gli educatori, i giovani volontari e tutte le figure significative che sul territorio si occupano di disagio e disabilità in particolare con fasce giovanili, per favorire la realizzazione di interventi tesi a sviluppare l'autonomia , l'indipendenza , la piena ed effettiva partecipazione e inclusione all'interno della società di tali utenti. Questo attraverso il confronto, la riflessione personale, l'elaborazione di possibili modalità di intervento nei momenti di riunione d'equipe, di supervisione, di formazione, di incontri di verifica con gli operatori del servizio pubblico (AUSL e Comune).
- Migliorare e potenziare la qualità degli interventi educativi sui ragazzi che frequentano il Gruppo Educativo Territoriale; questo aumentando il tempo dedicato a curare la qualità della relazione anche facilitando e promuovendo il rapporto 1 a 1 con il ragazzi.
- Favorire e facilitare un percorso educativo di integrazione sociale e lavorativa dei giovani utenti del gruppo educativo anche attraverso percorsi di inserimento/conoscenza del mondo del lavoro e di integrazione con il territorio
- Migliorare e potenziare una riflessione e una presa di coscienza personale da parte del giovane volontario, sulle difficoltà sociali all'interno del proprio territorio sulle azioni educative di ascolto, di sostegno nel raggiungimento dell'autonomia, di accoglienza, di osservazione, di gestione del quotidiano, di sostegno educativo

rivolto agli adulti in condizione di disagio; questo favorendo e promuovendo il protagonismo attivo del giovane volontario in tutte le attività.

In relazione alle attività proposte dall'**Azienda Unità Locale Sanitaria della Romagna** per il raggiungimento dell'obiettivo di favorire i **percorsi di riabilitazione** attraverso attività di sostegno, accompagnamento, socializzazione, ludiche e ricreative, è opportuno considerare anzitutto il carico di lavoro in capo agli operatori sanitari dell'Unità Operativa Psichiatria. Le funzioni specificamente sanitarie e terapeutico-riabilitative, istituzionalmente destinate a casi di maggiore criticità clinica, riducono i margini entro i quali gli operatori sanitari possono organizzare e seguire attività relative all'inclusione sociale finalizzate alla costruzione di ambiti destinati a facilitare il contatto relazionale. Per gli stessi motivi, risulta inoltre problematico programmare l'investimento di risorse, in modo stabile e duraturo, nella cura di percorsi motivazionali efficaci destinati alle attività di volontariato della cittadinanza e in particolare dei giovani.

Il ricovero presso l'U.O. prevede all'ingresso una visita psichiatrica, volta anche a valutare il rischio di aggressività auto e/o etero diretta, il rischio allontanamento, il rischio caduta e la eventuale presenza di rischio sistemico, e una valutazione assistenziale. Durante la degenza vengono richiesti e valutati ECG ed esami di laboratorio, viene impostata una terapia farmacologica, vengono effettuati colloqui psichiatrici individuali e di gruppo, incontri con i familiari e/o i *care-giver*, incontri con gli operatori territoriali referenti; quando opportuno vengono richieste consulenze specialistiche e/o esami strumentali.

La presenza di giovani in Servizio Civile mira a fungere da stimolo e a dare nuovo impulso alle attività di inclusione sociale previste nell'ambito delle attività del Dipartimento in collaborazione con il Terzo settore e il mondo del volontariato come ad esempio attività di compagnia ai pazienti psichiatrici ricoverati in mancanza di familiari presenti con la supervisione degli infermieri. Sostegno relazionale e comunicativo ai pazienti ricoverati. Aiuto in pazienti con disabilità fisiche negli spostamenti all'interno del reparto. Distribuzione dei questionari sulla qualità percepita dai pazienti. Attività ludiche-ricreative: lettura di libri o riviste o giornali; visione di film; ascolto di musica; disegno e attività artistiche; passeggiate in giardino al bar o intramoenia all'ospedale; giochi di gruppo o carte o ping pong o pallone.

Tali collaborazioni sono finalizzate a ridurre il rischio di svuotamento del significato e della valenza risocializzante delle attività-ponte tra le strutture di cura e l'esterno sociale, attività che, altrimenti, rischiano di rimanere confinate al mero dominio sanitario e della psichiatria e sempre più lontane dalla cittadinanza e dalla società civile come troppo spesso è accaduto.

Valutazione finale (dodicesimo mese): Al termine del servizio, le attività realizzate saranno oggetto di valutazione collegiale da parte dei volontari del SCN e degli operatori; verranno redatte apposite schede di monitoraggio per la rilevazione del giudizio dei volontari sull'esperienza realizzata.

Azioni trasversali:

Formazione generale, (box 29/34) specifica, (box 35/41), monitoraggio (box 21 e 42). I volontari del SCN saranno altresì coinvolti nelle azioni di diffusione e sensibilizzazione previste dal progetto (box 17). Il complesso di tutte le attività previste dal progetto aiuteranno infine i giovani a realizzare la finalità di "contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani" indicata all'articolo 1 della legge 64/2001 che ha istituito il Servizio Civile Nazionale.

Ipotizzando l'avvio al servizio con il mese di gennaio, si delinea il seguente cronoprogramma.

Azioni	mesi													
	0	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	
Ideazione sviluppo e avvio	x													
Obiettivo: Fornire servizi relazionali personalizzati a domicilio														
Sostegno domiciliare		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Obiettivo: Fornire opportunità di socializzazione sul territorio														
Attività di socializzazione		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Obiettivo: Trasporto su mezzi attrezzati														
Trasporto e accompagnamento disabili		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Obiettivo: Favorire la riabilitazione sociale degli utenti delle strutture residenziali, semi-residenziali ed educative														
Compagnia, socializzazione, sostegno psicologico a disabili non autosufficienti			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Obiettivo: Favorire i percorsi di riabilitazione attraverso attività di sostegno, accompagnamento, socializzazione, ludiche e ricreative														
Sostegno, accompagnamento, socializzazione, ludiche e ricreative rivolte agli utenti della UO Psichiatria			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Azioni trasversali														
Iniziative di sensibilizzazione			x			x			x			x		
Accoglienza ed inserimento dei volontari in SCN		x	x											
Formazione Generale		x	x	x	x	x								
Formazione Specifica		x	x	x	x	x	x	x	x	x				
Informazione e sensibilizzazione				x	x	x	x	x	x	x				
Monitoraggio e valutazione						x	x				x	x	x	

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Nell'ambito dei Comuni di Cattolica, Misano Adriatico e Bellaria-Igea Marina, le risorse umane impegnate dai Comuni sono costituite principalmente dagli operatori professionali dipendenti dei Servizi Sociali di ciascun Comune, cui si aggiungono operatori del Terzo Settore, con le modalità e nelle forme di seguito specificate. Per quanto riguarda l'AUSL della Romagna le risorse professionali sono di carattere sanitario.(vd tabella 4 file allegato)

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

In relazione alle azioni descritte nel precedente punto 8.1 i volontari in SCN saranno impegnati nelle seguenti attività con il ruolo descritto.

I giovani in SCN presso i Comuni di Cattolica, Bellaria Igea Marina e Misano Adriatico, al fine di supportare il servizio di sostegno domiciliare, svolgeranno le seguenti attività:

- Piccoli aiuti nella gestione domestica
- Recapito pasti caldi a domicilio, consegna e ritiro indumenti in lavanderia
- Consegna farmaci e spesa a domicilio
- Accompagnamento per visite sanitarie ed altro
- Espletamento pratiche burocratiche

- Compagnia
Facilitazione dei rapporti fra la persona disabile e le loro famiglie con i Servizi Sociali

In relazione all'attività di trasporto e accompagnamento disabili, i giovani in Servizio Civile realizzeranno trasporti sociali funzionali al raggiungimento di presidi sanitari, centri diurni, o più genericamente luoghi previsti per necessità dell'utente.

Nel **Comune di Bellaria-Igea Marina** il ruolo dei giovani in SCN può essere così descritto:

Fase 1: Avviamento del progetto – inserimento e accoglienza

Attività:

- Presentazione dei volontari ai Responsabili e agli operatori dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune
- Conoscenza del territorio e dei servizi esistenti attraverso documentazione e visite nelle sedi attuative del progetto
- Individuazione dei progetti nei quali saranno inseriti i volontari tenendo conto delle caratteristiche personali dei singoli

Attività del volontario: Conoscenza e Apprendimento

Fase 2: Formazione

Attività:

- Formazione generale,
- Formazione specifica

Attività del volontario: Partecipazione, presenza e impegno

Fase 3: Accompagnamento – Introduzione all'operatività e attivazione progetti

Attività:

- Accompagnamento e inserimento dei volontari nei gruppi di lavoro progettuali
- Individuazione da parte dei Servizi Sociali del Comune dei disabili in carico e delle attività su cui attivare i volontari, all'interno dei progetti sopra descritti.
- Verifica da parte dei Servizi Sociali del Comune del bisogno assistenziale e stesura di progetti individualizzati di aiuto che prevedano l'impiego dei volontari in rete con gli altri servizi.
- Introduzione alla metodologia di lavoro e alla tipologia di intervento attraverso l'affiancamento agli operatori e ai volontari già attivi per sperimentare concretamente le relazioni con i disabili e con i nuclei familiari di appartenenza e l'operatività sul campo.

Attività del volontario: Conoscenza dei contesti di attività. Apprendimento e prime esperienze concrete nello svolgimento delle attività

Fase 4: Operatività fino alla conclusione del periodo di servizio civile volontario – Autonomia

Attività: I volontari proseguono nell'attività prevista dal progetto a cui sono assegnati, mantenendo uno stretto contatto con gli OLP, ma sviluppando progressivamente maggiore autonomia nella gestione dei propri compiti.

Partecipazione dei volontari ai momenti programmati di supervisione e verifica

Attività del volontario: Svolgimento attività previste

Fase 5: Verifica finale del percorso effettuato e dei risultati raggiunti nelle attività in termini quantitativi e qualitativi

Attività:

- Verifica dell'efficacia dei progetti dal punto di vista dell'utenza, dei volontari e dei servizi
- Valutazione delle conoscenze acquisite, attraverso le relazioni di servizio, prove specifiche di verifica

Attività del volontario: Preparazione di report personali sulle attività svolte con le proprie riflessioni

Per quanto concerne il **Comune di Misano Adriatico**, l'esperienza del volontario in Servizio Civile si configura in un "percorso formativo guidato" di "apprendimento sul campo" che consente di sperimentare e/o immergersi in una realtà pratica attraverso un coinvolgimento attivo in tutte le fasi di progettazione e pianificazione del servizio e delle attività attraverso un affiancamento costante in grado di fornire strumenti teorici e pratici per un significativo inserimento nel progetto. Ciò si configura in un'esperienza formativa in grado di stimolare e potenziare competenze personali, relazionali e sociali nel volontario.

I volontari potranno partecipare a tutte le fasi di progettazione e programmazione del servizio e delle attività affiancati da operatori professionali.

Il volontario in SC in una fase di inserimento iniziale parteciperà da osservatore alle attività, successivamente opererà con il supporto degli operatori sociali sia nelle attività a diretto contatto con l'utenza sia in quelle di preparazione e programmazione delle stesse. Durante il proprio servizio il volontario avrà a disposizione un riferimento educativo attraverso la presenza di un educatore professionale. Nell'ottica del piano di impiego del volontario si prevede che possa proporre e/o progettare attività ludico/ricreative/espressive ed educative all'interno del Servizio (con la supervisione di un educatore professionale). Gli incontri di valutazione e di programmazione degli interventi si svolgono prevalentemente al mattino.

Le attività socio-educative finalizzate all'acquisizione o al consolidamento delle autonomie personali e sociali degli utenti si svolgono prevalentemente in orario pomeridiano.

Al volontario è richiesta flessibilità circa gli orari di servizio in particolar modo nella realizzazione di interventi e/o attività legate alla sfera del tempo libero che si svolgono in orario serale e/o nel fine settimana che verranno concordate nell'ambito di una programmazione mensile. Al riguardo si sottolinea l'obiettivo di offrire ai giovani utenti maggiori opportunità nella propria gestione del tempo libero in contesti extra-familiari.

Previo accordo con il volontario è possibile prevedere la partecipazione a uscite residenziali fuori dalla provincia di Rimini insieme agli operatori del servizio e agli utenti.

Affinché attività e servizi progettuali possano tradursi in risposte e azioni mirate ed efficaci, è fondamentale ed indispensabile uno stretto rapporto di scambio con gli operatori dei servizi sociali territoriali, con gli enti locali, gruppi formali ed informali presenti sul territorio di riferimento (associazioni, gruppi sportivi ecc.). Si richiede pertanto al volontario autonomia per i propri spostamenti (per i quali l'ente mette a disposizione i propri mezzi: auto comunali) e per il raggiungimento dei luoghi dove potrebbero svolgersi particolari attività.

Nel dettaglio, il ruolo dei giovani in SCN presso il Comune di Misano Adriatico può essere così descritto (vd tabella 5 file allegato):

Relativamente all'attività prevista dalla **Coop. Il Millepiedi**, l'intervento dei giovani di Servizio civile si svolgerà presso le sedi operative Centro Diurno Nous, Gruppo Appartamento Tandem, Casa residenziale Casa Macanno, Gruppo Educativo Territoriale Supermed.

In seguito a un confronto con il volontario, a una sua richiesta e/o alla sua disponibilità, il progetto può prevedere il suo supporto in occasione di campeggi e/o uscite organizzati fuori dalle sedi di servizio, insieme all'équipe educativa e agli utenti/ragazzi.

Prima dell'apertura del bando di servizio civile la Cooperativa sarà impegnata in un'opera di promozione e di sensibilizzazione del progetto presso il territorio sia con modalità autonome, sia in collaborazione con le iniziative del COPRESC di Rimini con cui ha sottoscritto un protocollo d'intesa (vedi allegato).

L'inizio del servizio civile sarà preceduto da una serie di incontri tra gli OLP, il formatore dell'Ente e il referente dell'Ente per il servizio civile al fine di progettare l'inserimento e le possibilità operative del giovane per fare in modo che questi siano il più aderenti possibili al progetto a cui si fa riferimento.

Il giovane volontario realizzerà il proprio servizio avendo a disposizione un punto di riferimento educativo garantito per tutto il percorso (attraverso la presenza di un educatore professionale a contratto), che abbia la possibilità di avere uno sguardo evolutivo e di trasmettere una dinamica di crescita e di accresciuta responsabilità al giovane stesso.

Il giovane in servizio parteciperà, all'inizio da osservatore e poi in modo diretto ed attivo, a tutte le attività e gli interventi educativi che vengono realizzati.

In aggiunta a questo è importante sottolineare che poiché ogni persona ha in sé un bagaglio di competenze, più o meno sviluppate, in settori più svariati il volontario potrebbe portare le proprie competenze all'interno del presente progetto, sviscerandole sotto forma di laboratori e/o attività di animazione educativa permettendo un arricchimento complessivo del progetto educativo.

Il progetto di servizio civile supporta la necessaria dinamicità e flessibilità richiesta in questo genere di intervento sociale e permette di avvicinare i servizi alla persona e al territorio. Prioritario in quest'ottica il coinvolgimento dei servizi pubblici (AUSL, Comune) con cui gli operatori hanno verifiche periodiche circa l'andamento dei progetti educativi degli utenti/ragazzi.

Questo per far sì che il volontario non solo partecipi in modo attivo a tutte le mansioni operative, ma anche che sia direttamente consapevole e in parte possa acquisire la capacità di sentirsi cittadino attivo e quindi propositivo rispetto alle difficoltà sociali del proprio territorio.

Tale servizio dovrà essere connotato anche dalla capacità di ciascun volontario di mettere in gioco se stesso: anche se affiancato in ogni momento da un educatore professionale, si ritiene comunque positivo dare la possibilità al giovane volontario di sperimentarsi in contesti diversi rispetto a quelli che magari ha sperimentato fino a questo momento, di realizzare e progettare attività che, anche se piccole, possono far crescere la fiducia, l'autostima, la voglia di entrare in contatto con l'altro.

Durante l'anno di servizio civile il giovane sarà impegnato anche in un'attività di promozione e di sensibilizzazione sul territorio del servizio civile anche in collaborazione con le attività promosse dal COPRESC di Rimini.

La Cooperativa infatti ritiene fondamentale questo tipo di intervento da parte del giovane per due motivi:

- promuovere il valore, il significato e l'importanza che un percorso del genere può avere rispetto al territorio dove viene effettuato;
- dare la possibilità al giovane volontario di elaborare a livello personale l'esperienza che sta vivendo, conoscere la realtà del territorio in cui sta realizzando il progetto, elaborare nuovi strumenti conoscitivi, sistematizzare i dati che raccoglie.

Inoltre il giovane, oltre ad essere continuamente affiancato nelle attività che svolge da almeno un educatore professionale, parteciperà alle riunioni d'équipe settimanali tra gli operatori, a tutti i momenti di formazione e di supervisione che verranno previsti per lui e per gli operatori durante l'anno.

Questo sia per fare in modo che possa essere seguito e supportato da professionisti esperti e per avere la possibilità di confrontarsi con gli operatori in particolare sui vissuti emotivi

intensi e personali che la relazione d'aiuto può stimolare, sia per valorizzare la dimensione del gruppo dell'esperienza in quanto solo così il giovane volontario potrà percepirsi integrato ed inserito nel contesto dove presta il suo servizio.

Inoltre il volontario, in seguito all'esperienza acquisita, parteciperanno in modo attivo ai laboratori di analisi e riprogettazione del servizio svolto i cui risultati verranno utilizzati per la progettazione futura.

Infine, sempre nella dimensione che riguarda la possibilità di sistematizzare la propria esperienza, il volontario avrà la possibilità, alla fine del proprio percorso, di confrontarsi e trasmettere le proprie considerazioni personali rispetto all'esperienza appena conclusa con i volontari di servizio civile che faranno richiesta l'anno successivo per i progetti attivi in cooperativa.

Modalità di impiego del giovane:

Il percorso dei/le volontari/e in Servizio Civile prevede una fase di inserimento iniziale della durata di circa due settimane, prolungabile in caso di necessità. Si sottolinea che in ogni caso il volontario lavorerà sempre insieme alla presenza di almeno un operatore della struttura di riferimento per tutta la durata del suo servizio con cui avrà la possibilità di confrontarsi e relazionarsi.

Il/la volontario/a in Servizio Civile opererà in supporto agli operatori sociali sia nelle attività a diretto contatto con l'utenza sopra descritte che in quelle di preparazione della documentazione e affiancamento dell'equipe nella programmazione delle attività.

Inoltre verrà proposta la partecipazione ai momenti di formazione, supervisione, promozione e sensibilizzazione dei progetti di servizio civile presso i giovani del territorio.

Tutto questo, nell'ottica del piano di impiego del volontario, vuole far sì che, attraverso l'esperienza diretta, possa far propri quei valori di pace, giustizia e solidarietà sociale, promozione del benessere e di cittadinanza attiva che la cooperativa Il Millepiedi crede di potere realizzare attraverso il confronto e l'incontro dei volontari con i giovani e i minori.

Attività e ruolo del volontario nel Gruppo Appartamento "Tandem", Centro Diurno Nous e struttura residenziale Casa Macanno della Coop. "Il Millepiedi":

- Partecipazione agli incontri di equipe insieme agli operatori esponendo i dubbi, le critiche e i punti di vista personali.
- I giovani volontari in SCN contribuiranno alla stesura dei moduli cartacei che vengono utilizzati come strumenti di verifica e progettazione educativa.
- Dopo un iniziale periodo di attività, durante la quale il giovane avrà la possibilità di conoscere in modo più approfondito le modalità operative che si utilizzano, potrà partecipare in modo attivo ai momenti di supervisione.
- Partecipazione alle riunioni di verifica periodica con le assistenti sociali degli ospiti rispetto alla realizzazione e all'andamento del loro Progetto Educativo Individualizzato.
- Partecipazione da parte del giovane in SCN a tutti i momenti di formazione specifica, supervisione clinica sui casi e sull'equipe degli educatori predisposti per gli operatori.
- Relazione quotidiana con gli ospiti del centro diurno nella fase di osservazione/periodo di prova, affiancando gli educatori rispetto ad una valutazione sulle possibili aree di intervento.
- Affiancamento all'equipe nella strutturazione dell'intervento educativo (Progetto Educativo Individualizzato) per ogni ospite.
- Contribuire al buon svolgimento delle attività che si svolgono, perché con la propria presenza risulta essere una forza in più, alleggerendo l'equipe educativa dall'insieme delle questioni pratiche, collaborando nello svolgimento delle attività previste, riportando in sede di riunioni di équipe le osservazioni svolte durante le ore di servizio.
- Partecipazione alla programmazione delle attività insieme agli educatori.

- Affiancamento agli operatori alla stesura del diario di bordo giornaliero, per le ore in cui il volontario è presente in servizio, riportando anche le proprie osservazioni, opinioni e considerazioni personali.
- Affiancamento diretto agli ospiti presenti in struttura rispetto alla manutenzione e cura dell'area verde situata all'interno della struttura.
- Affiancamento diretto agli ospiti della struttura nelle attività di inserimento lavorativo presso la Cooperativa New Horizon.
- Lavoro tra i volontari per progettare e realizzare attività ludico/ricreative/espressive ed educative che riguardano le attività all'interno dell'area verde.
- Partecipazione alle equipe di progettazione e di verifica rispetto alle attività che riguardano più da vicino l'area.

Attività previste per il volontario nel Gruppo Educativo Territoriale Supermed:

- Partecipazione agli incontri di equipe insieme agli operatori esponendo i dubbi, le critiche e i punti di vista personali.
- I giovani volontari in SCN contribuiranno alla stesura dei moduli cartacei che vengono utilizzati come strumenti di verifica e progettazione educativa.
- Dopo un iniziale periodo di attività, durante la quale il giovane avrà la possibilità di conoscere in modo più approfondito le modalità operative che si utilizzano, potrà partecipare in modo attivo ai momenti di supervisione.
- Partecipazione alle riunioni di verifica periodica con le assistenti sociali rispetto alla realizzazione e all'andamento del loro Progetto Educativo Individualizzato
- Partecipazione alle riunioni di verifica periodica con le insegnanti dei ragazzi
- partecipazione da parte del giovane in SCN a tutti i momenti di formazione specifica, supervisione clinica sui casi e sull'equipe degli educatori predisposti per gli operatori.
- relazione quotidiana con i ragazzi del gruppo
- Affiancamento all'equipe nella strutturazione dell'intervento educativo (Progetto Educativo Individualizzato) per ogni ragazzo
- Contribuire al buon svolgimento delle attività che si svolgono, perché con la propria presenza risulta essere una forza in più, alleggerendo l'equipe educativa dall'insieme delle questioni pratiche, collaborando nello svolgimento delle attività previste, riportando in sede di riunioni di équipe le osservazioni svolte durante le ore di servizio.
- Partecipazione alla programmazione delle attività insieme agli educatori
- Affiancamento agli operatori alla stesura del diario di bordo giornaliero, riportando anche le proprie osservazioni, opinioni e considerazioni personali.
- Affiancamento diretto ai ragazzi rispetto ad attività specifiche, concordate in equipe, tese al raggiungimento di determinati obiettivi educativi (es raggiungimento autonomia, responsabilizzazione, inserimento sociale):
- I volontari parteciperanno in modo attivo a tutti i momenti quotidiani di intervento educativo all'interno delle specifiche attività e relazioni con i ragazzi.
- Formazione generale in chiave di verifica e bilancio
- Coinvolgimento nella fase di riprogettazione del servizio civile dell'Ente
- Bilancio conclusivo del percorso di accompagnamento e delle attività espressive, di animazione e di sensibilizzazione realizzate.
- Incontri di confronto e trasmissione della propria esperienza personale con i nuovo candidati di servizio civile per lo stesso progetto.
- Aggregazione e confronto sia tra i volontari del presente progetto e gli altri volontari presenti sul territorio (rilevabile attraverso il numero di attività congiunte dell'ente con il Copresc di Rimini)

- Partecipazione alle riunioni bisettimanali tra i responsabili di tutti i Gruppi Educativi del territorio (gestiti dalla cooperativa il millepiedi) ed il coordinatore di area
- Collaborazione alla redazione della documentazione
- Collaborazione alla Redazione del registro presenze/assicurazioni dei ragazzi
- Collaborazione alla Redazione relazione finale e PEI
- Collaborazione alla Realizzazione festa finale dei gruppi educativi territoriali
- Partecipazione alle Uscite/gite sul territorio
- Collaborazione rispetto alla programmazione dei percorsi di inserimento/accompagnamento nel mondo del lavoro
- Partecipazione alle attività realizzate in collaborazione con il consultorio per incontri tematici sulla sessualità
- Collaborazione alla Programmazione attività estive presso il gruppo educativo territoriale.
- Documentazione, realizzazione di report e statistiche delle attività svolte nel GET presso gli uffici della cooperativa Il millepiedi.

In relazione alla volontà di favorire i percorsi di riabilitazione degli utenti dell'U.O. Psichiatria dell'Ospedale Infermi di Rimini, l'**Azienda Unità Locale Sanitaria della Romagna** articolerà il progetto nelle seguenti fasi.

Formazione: l'attività svolta durante il servizio offre ai giovani un'opportunità formativa unica nel suo genere, non limitandosi alla fornitura di strumenti spendibili nel mondo del lavoro, ma progettata dall'origine come momento di educazione alla cittadinanza attiva e alla solidarietà. La funzione del formatore e dell'Olp è di condurre il volontario all'interno dell'esperienza, fornirgli riferimenti per il confronto, indicare gli strumenti e i principi utili a interpretare le situazioni.

Il servizio civile può essere considerato un'esperienza di formazione continua, un momento di crescita della persona anche attraverso l'interazione con l'altro e il confronto con un'attività professionale in situazioni di apprendimento intenzionali e naturali.

Inserimento e affiancamento: l'avvio e introduzione ai servizi avviene nell'Ente a cura dell'Operatore Locale di Progetto.

L'articolazione prevista è la seguente:

- Presentazione dell'ente
- Visita delle sedi e illustrazione della rete dei servizi per permettere al volontario di orientarsi con facilità nei diversi percorsi. Durante la visita il volontario è presentato a chi lavora all'interno al Servizio quindi, a partire dalla presentazione del volontario alla Direzione, a tutte le figure operative all'interno del Servizio a qualsiasi titolo coinvolte nel percorso che interessa il volontario
- Analisi dell'organizzazione del Dipartimento di Salute Mentale con particolare riferimento all'U.O. Psichiatria.
- Introduzione, addestramento e inquadramento dei servizi specifici: l'Olp presenta e spiega nel dettaglio i diversi servizi proposti, specificando e chiarendo bene al volontario quali sono le problematiche che dovrà affrontare e gli strumenti da utilizzare. L'Olp, dopo aver presentato il volontario agli altri dipendenti e/o collaboratori operanti nella sede e aver mostrato i locali e le risorse tecniche e strumentali a disposizione, predisporrà un primo calendario di attività da far svolgere al volontario, per permettergli di avere un primo approccio con l'intero arco di attività previste dal progetto, senza dirette responsabilità operative, consentendo contemporaneamente all'Olp di valutarne capacità e competenze.

Nella quotidianità del servizio, i volontari saranno impegnati in attività di sostegno, accompagnamento, socializzazione, ludiche e ricreative a favore degli utenti del Reparto psichiatria dell'Ospedale Infermi di Rimini.

Il volontario organizzerà uscite di gruppo con i pazienti ricoverati nel reparto definendo orario e programma, organizzerà il "cineforum" individuando i Film da proiettare e condividendolo con pazienti e operatori del reparto, organizzerà la lettura dei quotidiani locali e di altro materiale editoriale. Accompagnerà individualmente i pazienti sia dentro che fuori dall'ospedale per promuovere i percorsi di cura e reinserimento sociale.

Ciascun paziente del reparto è destinatario di un progetto personalizzato ideato dalle figure professionali dell'ente, le quali terranno nella dovuta considerazione anche le proposte avanzate dai volontari.

L'attuazione dei progetti personalizzati per i singoli pazienti sarà oggetto di monitoraggio continuo e ai volontari sarà richiesto di annotare la risposta dei pazienti alle attività loro proposte.

A seconda del paziente il progetto potrà prevedere partecipazioni a gruppi psico educativi guidati a momenti di uscita dal reparto per socializzazione miglioramento nelle autonomie relazionali, sostegno e compagnia in pazienti fragili e senza supporto familiare.

Monitoraggio e verifica finale: le azioni di monitoraggio previste nel presente si articoleranno in incontri periodici (mensili) con la presenza del esperto di monitoraggio dell'ente durante i quali, i volontari, l'OLP e eventualmente altri soggetti coinvolti rifletteranno sull'andamento del progetto alla luce degli indicatori previsti evidenziando eventuali criticità che dovessero emergere. In quest'ottica il monitoraggio diviene un momento di verifica dell'andamento dei progetti e ha l'obiettivo di fare il punto sulla situazione, di raccogliere proposte, critiche e domande anche in vista delle progettazioni future.

Gli obiettivi generali dell'intervento proposto sono:

- Favorire i percorsi di riabilitazione nei luoghi di vita delle persone attraverso attività di sostegno, accompagnamento, socializzazione, ludiche e ricreative.
- Sensibilizzare e favorire l'integrazione, che coinvolga le associazioni del volontariato, i familiari, gli stessi utenti.
- Potenziare attraverso azioni e iniziative mirate la capacità e la cultura dell'accoglienza e di costruzione di contesti e reti di solidarietà nell'ambito della comunità per le persone con problematiche legate alla salute mentale e alle dipendenze patologiche.

Nello specifico, la presenza dei volontari in Servizio Civile mira a:

- consentire alle persone in carico all'U.O. Psichiatria di fruire di attività di sostegno, su indicazione delle équipe cliniche a valenza socio-riabilitativa, finalizzate allo sviluppo dell'autonomia personale e alla inclusione sociale.
- supportare la capacità delle persone di dare un contributo attivo alla costruzione di una comunità migliore, potenziando in chi sta male la percezione di poter dare comunque un contributo importante.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:* 19

10) *Numero posti con vitto e alloggio:* 0

11) Numero posti senza vitto e alloggio: 19

12) Numero posti con solo vitto: 0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Monte ore annuo, inclusa formazione: 1400 ore con un minimo di 12 ore settimanali obbligatorie

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6): 5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

È richiesta flessibilità oraria e la disponibilità a effettuare anche dei turni di servizio al sabato e alla domenica.

Il progetto prevede il supporto al personale degli Enti anche in occasione di eventuali gite, uscite e attività fuori sede così come indicato alla sezione 8.3.

La partecipazione dei volontari alle uscite sarà autorizzata solo in seguito all'avvenuto consenso da parte del Dipartimento, al quale l'Ente provvederà a inviare richiesta con il dovuto preavviso.

I volontari sono tenuti al pieno rispetto del segreto d'ufficio per le notizie di cui abbiano conoscenza nell'ambito del servizio. È richiesta inoltre l'attenta osservanza delle norme contenute nel "Codice in materia di protezione dei dati personali" (d.lgs. 196/03 e s.m.i.).

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Comune di Misano Adriatico Ufficio Servizi Sociali	Misano Adriatico	Via Repubblica 140	111052	2	Lazzaretti Romina	15-12-1970	LZZRMN70T55H294V			
2	Comune di Misano Adriatico Centro Giovani	Misano Adriatico	Via Del Bianco 6	111071	4	Ronci Mariagrazia	01/11/1972	RNCMGR72S41H294F			
3	Il Millepiedi coop soc arl 3	Rimini	Via Macanno 168	8241	2	Stefano Paolizzi	30/09/1975	PLZSFN75P30H294K			
4	Centro diurno Nous	Rimini	Via Macanno 168	108236	2	Monica Betti	14/02/1967	BTTMNC67B52H294Z			
5	Comunità residenziale Tandem	Rimini	Viale Roberto Valturio 22	130578	2	William Zavoli	29/11/1975	ZVLWLM75S29H294R			
6	Gruppo Educativo Territoriale Supermed	Rimini	Via San Martino Riparotta 33	130572	1	Michela Magnanelli	30/06/1984	MGNMHL84H70H294G			
7	Comune di Cattolica Servizi Sociali	Cattolica (RN)	Piazza Roosevelt 5	29808	1	Lombardi Simone	30/03-/1958	LMBSMN58C30C357W			
8	Comune di Bellaria-Igea Marina Ufficio Politiche Sociali	Bellaria – Igea Marina	Piazza del Popolo n. 1	69976	2	Lazzaretti Cinzia	24/04/1964	LZZCNZ64D64A747W			
9	AUSL Romagna	Rimini	Ospedale Infermi Via Settembrini 2 Padiglione Flaminio Piano terra	135540	3	Fancelli Simonetta	28/07/1971	FNCST7LLGBC745P			

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Complessivamente, i volontari saranno impegnati nelle azioni di diffusione del Servizio Civile per un minimo di 22 ore ciascuno, come di seguito articolato.

I volontari partecipanti al progetto, nell'ambito del monte ore annuo, saranno direttamente coinvolti in un minimo di 5 incontri di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di 3 ore ciascuno in cui potranno fornire informazioni sul Servizio Civile Universale, grazie alle conoscenze acquisite durante la formazione generale.

Inoltre, i volontari saranno coinvolti e stimolati a co-organizzare con gli Enti che realizzano il progetto occasioni di condivisione dell'esperienza di Servizio Civile con altri giovani del territorio, in particolare all'avvio al servizio e durante i bandi di Servizio Civile Universale e Regionale, per complessive 7 ore.

Tali attività mirano a creare un legame fra il progetto e la comunità locale e a informare la stessa, in particolare la fascia giovanile, sui valori e le finalità del Servizio Civile. Le attività di sensibilizzazione e promozione saranno realizzate sia in occasione di eventi pubblici di ampio richiamo per la cittadinanza, sia in luoghi – formali e informali – frequentati prevalentemente da giovani (scuole secondarie, Università, centri di aggregazione giovanile, luoghi d'incontro).

Il testo del progetto sarà pubblicato sui siti web e canali social degli Enti che realizzano il progetto per tutta la durata del bando.

Gli Enti che realizzano il progetto partecipano alle attività coordinate e congiunte realizzate dal Copresc di Rimini e descritte nel Piano provinciale del Servizio Civile.

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri UNSC, definiti ed approvati con la determinazione del Direttore Generale dell'11 giugno 2009, n.173.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di I^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Gli Enti proponenti si impegnano a realizzare un sistema di monitoraggio interno al progetto di Servizio Civile, elaborando un sistema condiviso nelle metodologie e nei risultati in ambito Co.Pr.E.S.C. che, oltre ad indicare strumenti e metodologie, comprenda i seguenti standard minimi di qualità:

- strumenti idonei di rilevazione delle seguenti dimensioni:
 - l'esperienza del giovane;
 - il raggiungimento degli obiettivi;
 - il rapporto con gli operatori/volontari dell'Ente e con gli utenti;
 - la crescita del giovane;
 - il percorso formativo;
- rilevazioni ex-ante, in itinere, ex-post, anche attraverso il coinvolgimento dei giovani impegnati, o meno, nel Servizio Civile, finalizzato alla riprogettazione;
- modalità e strumenti per comunicare gli esiti complessivi del monitoraggio e quindi l'andamento del progetto, rendendo pubblici i risultati e mettendo a disposizione del Co.Pr.E.S.C. il materiale rilevato.

Le tappe di lavoro ipotizzate per la realizzazione di un sistema di monitoraggio condiviso coinvolgono, in momenti diversi, due tipi di soggetti:

- da un lato, le figure responsabili dell'Ente (OLP, referente per la progettazione, il monitoraggio, la formazione, il SC)
- dall'altro, il responsabile del monitoraggio e i volontari in servizio.

La rilevazione sarà realizzata attraverso:

- incontri di riflessione fra i referenti dell'ente
- incontri di riflessione fra il referente del monitoraggio dell'ente e i volontari
- questionari di monitoraggio a risposta multipla o aperta per i volontari.

I dati raccolti durante lo svolgimento del progetto saranno elaborati in un report finale, finalizzato sia a individuare elementi di criticità e di successo, che possano guidare la riprogettazione, calibrando i progetti sulle esperienze precedenti o in corso e le indicazioni dei volontari, sia a rendere pubblici e disponibili alla cittadinanza i risultati ottenuti dal progetto e la loro ricaduta sul territorio.

Di seguito tempistiche, modalità ed elementi di rilevazione del sistema di monitoraggio.

Monitoraggio ex ante

Prima della partenza del progetto

Incontro fra i referenti dell'ente in relazione a:

- Il progetto: dalla stesura alla realizzazione
- Possibile aggiustamento delle attività previste dal progetto

Monitoraggio in itinere

Primo giorno di servizio

Incontro fra i responsabili dell'ente ed i volontari in servizio civile: presentazione dell'Ente e del progetto, accoglienza, avvio delle attività.

Verso il quinto mese

Somministrazione di un questionario ai volontari: bilancio di metà servizio, esiti, aggiustamenti

Somministrazione ai volontari di un questionario per la rilevazione di:

- grado di soddisfazione dei volontari sull'andamento del progetto
- rapporto fra i volontari e i referenti dell'ente
- rapporto fra i volontari e gli utenti del progetto
- realizzazione degli obiettivi previsti dal progetto
- realizzazione delle attività previste dal progetto
- la formazione generale e specifica

Verso il decimo mese

Somministrazione di un questionario ai volontari: preparazione e svolgimento di restituzioni interne all'Ente e sul territorio sul tema: cosa sta producendo il SC in questo contesto.

Somministrazione ai volontari di un questionario per la rilevazione di:

- grado di soddisfazione dei volontari sull'andamento del progetto - accoglienza
- realizzazione degli obiettivi previsti dal progetto
- realizzazione delle attività previste dal progetto
- competenze acquisite dai giovani durante il loro percorso di servizio civile
- percezione dei volontari sulla ricaduta sul territorio delle azioni realizzate dal progetto

Al termine del progetto

Redazione di un report conclusivo del monitoraggio

Ex post

Incontro fra i referenti degli enti per la definizione di:

- elementi utili alla riprogettazione
- elementi per la realizzazione della mappa del valore del servizio civile

L'ente renderà pubblici a livello provinciale i risultati di reporting e valutazioni, anche ai fini della successiva programmazione provinciale del Servizio Civile e di una migliore progettazione futura.

L'ente capofila e gli enti coprogettanti partecipano inoltre a un percorso di condivisione del monitoraggio e dei suoi risultati realizzato in ambito Co.Pr.E.S.C.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

- Personale specifico coinvolto nel progetto e non attinente all'accREDITamento (box 8.2)	€ 1.000
- Sedi ed attrezzature specifiche (box 25)	€ 42.000
- Utenze dedicate	€ 1.000
- Materiali informativi	€ 900
- Pubblicizzazione SCN (box 17)	€ 800
- Formazione specifica-Docenti	€ 1.500
- Formazione specifica-Materiali	€ 800
- Materiale di consumo finalizzati al progetto	€ 1.000
TOTALE	€ 49.000

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Il progetto sarà sostenuto dai seguenti soggetti:

Coordinamento degli Enti di Servizio Civile della Provincia di Rimini (COPRESC), cod. fisc. 91091840404, organizzazione no profit collabora alle attività di promozione e informazione nei confronti dei giovani.

Conad Rio Agina s.n.c., cod. Fisc. E PI 00959900408, organizzazione profit, collabora al progetto fornendo beni di consumo.

Coop. Luce sul Mare Soc. Coop Sociale a r.l., Cod. Fisc. IT01231970409, organizzazione no profit, collabora al progetto mettendo a disposizione mezzi di trasporto, sale riunioni e spazi di aggregazione.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

I volontari in SCN saranno integrati nei processi della quotidiana attività istituzionale dell'ente, ed avranno a disposizione tutti gli impianti tecnologici e logistici presenti nelle sedi di attuazione. In coerenza con gli obiettivi (box 7) e le modalità di attuazione (box 8) del progetto, si indicano di seguito le risorse tecniche e strumentali ritenute necessarie ed adeguate per l'attuazione del progetto e fornite dal soggetto attuatore (vd tabella 6 file allegato):

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Sarà rilasciato da ciascun Ente coprogettante un attestato di frequenza formativa e di percorso di apprendimento in servizio civile. Su richiesta dell'interessato, saranno specificate le competenze acquisite nell'ambito dell'attuazione del progetto, in particolare per quanto riferito alle capacità di programmare le attività, attuarle e rendicontarle.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Sala del Buonarrivo della Provincia di Rimini in c.so d'Augusto 231, Rimini

Cineteca Comunale, Via Gambalunga, 27 – Rimini;

Sala Arci Servizio Civile Rimini, Viale Principe Amedeo 11 int.21/E – Rimini

Sala presso la Casa delle Associazioni G. Braconci, Volontarimini, via Covignano 238 – Rimini

Sala teatro A. Brandi, Via Finale Ligure, 35 – Riccione

Teatro Leo Amici, via Canepa, Montecolombo.

Istituto Comprensivo Valle del Conca via Spallicci, Morciano.

Sala del centro giovani Rm 25 in C.so d'Augusto 241 – Rimini

La sala della Coop. Il Millepiedi in Via Tempio Malatestiano, 3, Rimini (RN)

La Sala Marvelli della Caritas diocesana di Rimini in Via Madonna della Scala,7, Rimini (RN)

L'aula didattica della Caritas diocesana di Rimini in Via Madonna della Scala,7, Rimini (RN)

La sala di Servizio Obiezione Pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in via Dante Alighieri, Mercatino Conca (PU)
Sala della Giunta del Comune di Cattolica, piazzale Roosevelt 5, Cattolica (RN)
Sala del Consiglio del Comune di Cattolica, piazzale Roosevelt 5, Cattolica (RN)
Sala della biblioteca di Coriano, via Martin Luther King, 13 Coriano (RN)
Sala comunale di via piane, in via piane c/o vigili urbani Coriano (RN)
Sala delle riunioni del Comune di Santarcangelo, piazza Ganganelli 1, Santarcangelo (RN)
Sala riunioni della CCILS via del lavoro, 6 Bellaria Igea Marina (RN)
Salone MPA via fratelli Bandiera, 34 Rimini
Centro giovani RM25 Corso D'Augusto, 231 Rimini

30) *Modalità di attuazione:*

c) Dalla Regione Emilia-Romagna.

La formazione avviene in modo coordinato e congiunto attraverso il Co.Pr.E.S.C. di Rimini come previsto dai Protocolli d'intesa sottoscritti.

L'Ente capofila e i coprogettanti aderiscono al protocollo di intesa d'intesa in quanto ritengono di fondamentale importanza la partecipazione alla formazione coordinata e congiunta proposta dal Co.Pr.E.S.C.

Essa infatti permette ai volontari di acquisire un valore aggiunto, poiché sono molti gli aspetti positivi che si presentano:

- lo scambio di esperienze con altri volontari di enti diversi,
- la possibilità di fare formazione presso sedi di diversi enti accreditati e di usufruire di formatori accreditati di più enti così da avere sia una conoscenza più completa del Servizio Civile, ma anche di prendere maggiore consapevolezza rispetto al territorio in cui vive.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Nel protocollo d'intesa del Co.Pr.E.S.C. di Rimini, a seguito del confronto con gli enti aderenti, si è concordato di svolgere gli incontri di formazione in sedi diverse che gli enti mettono a disposizione, in modo da poter avere anche una visione più completa delle diverse opportunità e iniziative presenti sul proprio territorio a favore della solidarietà e della cittadinanza, cercando di organizzare le classi in modo da trovare sedi di facile raggiungimento per i volontari appartenenti alla stessa classe in formazione,

Inoltre si è ritenuto importante il rapporto con i referenti di Servizio Civile e gli OLP dei diversi enti aderenti, attuando la pianificazione di 2 incontri. Il primo sarà realizzato all'inizio del percorso di formazione, nel quale si ribadisce l'importanza della formazione, si illustrano i contenuti che verranno trattati e il calendario che poi ciascun ente dovrà trasmettere all'Unsc. Il secondo al termine del percorso di formazione nel quale si dà una restituzione complessiva del corso e si considera insieme quanto emerso dalle schede di valutazione del corso compilate da ciascun volontario.

I moduli previsti dalle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" verranno affidati a diversi formatori accreditati, in base alle competenze e alle predisposizioni di

ciascuno, affinché i volontari possano ricevere una qualità di formazione il più ottimale possibile.

Durante la formazione generale ruotano a vario titolo diversi attori che contribuiscono a rendere la formazione una parte integrante dell'esperienza del Servizio Civile.

Ruolo e compito delle varie figure :

L'operatore del Copresc funge anche da tutor e svolge le seguenti attività: contatta e coinvolge gli enti per farli intervenire alle attività sottoscritte nella scheda annuale di attuazione, richiede la disponibilità di varie risorse sia in termini di sedi e attrezzature, sia nella collaborazione con il referente della formazione. Nelle attività di organizzazione della formazione attiva i tavoli di lavoro, nei quali vengono convocati tutti i referenti della formazione, svolge azione di mediatore tra il volontario in formazione e l'ente, riporta le assenze e comunica eventuali cambi di date e orari ed inoltre è la figura che contribuisce alla realizzazione della formazione, ha la responsabilità logistica rispetto all'organizzazione delle sale in base alle modalità e le attività di svolgimento; accoglie il volontario, mantiene il filo conduttore dei diversi incontri attraverso un resoconto degli argomenti svolti nelle precedenti giornate. Successivamente propone i questionari di fine formazione, per testare il livello di gradimento e ricercare eventuali punti di forza e punti di debolezza.

Gli esperti sono professionisti degli enti che vengono coinvolti nella formazione perché specializzati in un determinato tema, che è anche argomento di alcuni moduli specifici della formazione generale.

Il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie:

- lezioni partecipative ed interattive
- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali;
- attività dinamiche non formali quali: role play, tdo (teatro dell'oppresso) e altri strumenti utili per la messa in relazione dei volontari

La realizzazione delle classi in formazione seguirà criteri che riguardano il numero di volontari (massimo 20); i volontari delle coprogettazioni svolgeranno la formazione in maniera congiunta.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da un minimo di 7 a un massimo di 10 incontri di formazione generale (in base al numero della classi che si formeranno sul territorio), più un possibile incontro di recupero. Tutta la formazione si realizzerà entro i primi 5 mesi dall'avvio del servizio come specificato dalle linee guida sulla formazione generale.

Modulo: L'identità del gruppo in formazione (prima parte)

Temi trattati: Identità e patto formativo

Durata: 4 ore

Rif. macroarea Linee guida: Valori e identità del SCN

Modulo: Presentazione dell'ente. La normativa vigente e la Carta di impegno etico. Diritti e doveri del volontario del servizio civile

Temi trattati:

- Normativa vigente e carta di impegno etico
- Presentazione dell'ente
- L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- Disciplina dei rapporti fra enti e volontari del SCN

Durata: 3 ore

Rif. macroarea Linee guida: Valori e identità del SCN; Il giovane volontario nel sistema del SC

Modulo: Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà e il dovere di difesa della Patria

Temi trattati:

- Dall'obiezione di coscienza al SCN
- Il dovere di difesa della patria

Durata: 3 ore

Rif. macroarea Linee guida: Valori e identità del SCN; La cittadinanza attiva

Modulo: Educazione civica

Temi trattati: La formazione civica

Durata: 4 ore

Rif. macroarea Linee guida: La cittadinanza attiva

Modulo: La difesa civile non armata e non violenta

Temi trattati: Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Durata: 8 ore

Rif. macroarea Linee guida: Il giovane volontario nel sistema del SC

Modulo: Il lavoro per progetti. Associazionismo e volontariato, il Terzo settore

Temi trattati:

- Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato
- Il lavoro per progetti

Durata: 8 ore

Rif. macroarea Linee guida: La cittadinanza attiva; Il giovane volontario nel sistema del SC

Modulo: La solidarietà e le forme di cittadinanza

Temi trattati:

- La rappresentanza dei volontari nel servizio civile
- Le forme di cittadinanza

Durata: 4 ore

Rif. macroarea Linee guida: La cittadinanza attiva

Modulo: La protezione civile

Temi trattati: La protezione civile

Durata: 4 ore

Rif. macroarea Linee guida: La cittadinanza attiva

Modulo: L'identità del gruppo in formazione (seconda parte)

Temi trattati: Identità e patto formativo

Durata: 4 ore

Rif. macroarea Linee guida: valori e identità del SCN

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “Linee guida per la formazione generale dei volontari”, si propone una formazione generale che prevede i seguenti contenuti:

Modulo: L’identità del gruppo in formazione (prima parte)

Contenuti della formazione: Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Attraverso delle dinamiche frontali il formatore definisce l’identità di gruppo dei volontari in servizio civile, e successivamente utilizza un metodo interattivo supportandosi con schede esercizio che hanno lo scopo di analizzare le motivazioni, le aspettative, gli obiettivi individuali, le idee sul servizio civile e il grado di soddisfazione del volontario.

Il formatore avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza del suo ruolo, legittimato dai concetti di “Patria”, “difesa senza armi”, “difesa non violenta”, ecc.

Modulo: Presentazione dell’ente. La normativa vigente e la Carta di impegno etico. Diritti e doveri del volontario del servizio civile

Contenuti della formazione: Presentazione del contesto all’interno del quale il volontario svolgerà l’anno di servizio civile:

- storia e caratteristiche dell’ente ospite
- ruoli e funzioni delle figure che il volontario incontra durante lo svolgimento del proprio servizio (OLP, referenti, altri volontari, ecc).

Illustrazione delle norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l’ordinamento e le attività del servizio civile nazionale.

In modo particolare si analizzeranno:

- la Lg 64/2001, istituzione del Servizio Civile Nazionale
- La Carta di impegno etico
- Il “Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale”, (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti
- Descrizione i ruoli e le funzioni dei diversi soggetti che operano nel servizio civile nazionale (gli enti di SC, l’UNSC, le Regioni e le Province autonome).

Modulo: Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà e il dovere di difesa della Patria

Contenuti della formazione:

- Il legame storico e culturale del SCN con l’obiezione di coscienza attraverso le leggi 772/72, 230/98, 64/2001
- Il SCU
- Il concetto di Patria e Difesa civile della Patria
- Approfondimento di alcuni personaggi legati alla Storia del Servizio Civile: Don Lorenzo Milani, Pietro Pinna, Giorgio La Pira, Padre Balducci.
- Art. 2, 3, 4, 9, 11 della Costituzione
- Gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti
- Concetto di “prevenzione della guerra”
- Elementi di *peacekeeping*, *peace-enforcing*, *peacebuilding*

Modulo: Educazione civica

Contenuti della formazione:

- Elementi della Costituzione Italiana e della Carta Europea
- Ruolo degli organi costituzionali e loro rapporti

- Organizzazione di Camera e Senato
- Percorso di formazione delle leggi
- Cenni di educazione civica: il volontario in SC come cittadino attivo.

Modulo: La difesa civile non armata e non violenta

Contenuti della formazione:

- Presa visione di una cartina rappresentante le guerre sconosciute presenti nel mondo
- Differenze tra guerra e conflitto
- Definizione di conflitto
- L'analisi delle dinamiche nelle relazioni interpersonali e nei gruppi
- L'analisi dei meccanismi della violenza
- Regole d'oro della nonviolenza
- La comunicazione, i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio
- La comunicazione nel gruppo, la comunicazione violenta, la comunicazione ecologica
- Esempi di soluzioni nonviolente per i macro conflitti
- Elementi per la soluzione nonviolenta di micro conflitti

Modulo: Il lavoro per progetti. Associazionismo e volontariato, il Terzo settore

Contenuti della formazione:

- Il lavoro in team e la suddivisione delle funzioni
- Elementi di progettazione (come si fa un progetto: analisi del territorio, bisogni del territorio, obiettivi, possibili attività/azioni, risultati attesi)
- Creazione di un proprio progetto legato al proprio percorso di servizio civile (a gruppi)
- Restituzione in plenaria
- Rapporto tra istituzioni e società civile: le forme di partecipazione individuali e collettive
- Le forme di associazionismo e volontariato
- Il terzo settore e la sua riforma
(con un esperto del CSV- Volontarimini)

Modulo: La solidarietà e le forme di cittadinanza

Contenuti della formazione:

- Definizione di concetto di solidarietà e cittadinanza
- Principi, valori e regole come base della civile convivenza
- Cenni sugli ambiti sociali affrontati dai progetti (legislazione e politiche sociali,...)
- Elementi di educazione alla mondialità, alla cooperazione allo sviluppo, alla giustizia sociale, alla tutela ambientale, allo sviluppo sostenibile, a stili di vita alternativi, (a partire dall'esperienza)
- Logiche di gestione dei servizi territoriali
- La nonviolenza come valore (macro) e come metodo di gestione dei micro conflitti (a partire dall'esperienza), il servizio come esperienza comunitaria
- Il volontario è cittadino attivo? Domande e discussioni (Cosa posso fare io?).
- La rappresentanza dei volontari nel servizio civile come forma di partecipazione attiva e responsabile: la possibilità di candidarsi e il funzionamento delle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN

- Relazioni col territorio: lettura dei bisogni e delle risorse, problematiche e politiche giovanili

Modulo: La protezione civile

Contenuti della formazione:

- La protezione civile come concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente
- Probabilità di eventi calamitosi sul territorio locale e interpretazione di eventi
- Previsione e prevenzione dei rischi
- Il sistema di Protezione Civile Nazionale
- Ambiti di interesse: come e quando si agisce
- Elementi di Primo Soccorso: catena del soccorso ed attivazione efficace del 118

Modulo: L'identità del gruppo in formazione (seconda parte)

Contenuti della formazione: Si proseguirà completando e approfondendo i contenuti del primo incontro

Considerazione rispetto all'andamento del corso, come è cresciuta la consapevolezza riguardo ai temi del Servizio Civile e le informazioni relative ai moduli affrontati. Attraverso il metodo interattivo con l'ausilio di schede esercizio, si vuole evidenziare come il volontario vive la sua esperienza all'interno del proprio ente, e lo si vuole coinvolgere in una riflessione che riguardi la relazione tra: esperienza del volontario, contributi della formazione, rapporto con l'ente.

Studio dei casi sulle buone prassi della comunicazione, sia livello della relazione personale e sia riguardo alle azioni di informazione e sensibilizzazione che gli enti dovranno fare alla cittadinanza.

34) *Durata:*

42 ore

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Sedi di attuazione degli Enti coprogettanti: Cooperativa Il Millepiedi coop. soc., Comune di Bellaria Igea Marina, Comune di Cattolica, Comune di Misano Adriatico, AUSL della Romagna (Ospedale Infermi di Rimini) UO Psichiatria

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso gli Enti coprogettanti.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Formatore A:

cognome e nome: Pasquini Agostino

nato il: 02-04-1966

luogo di nascita: Lunano (PU)

Formatore B:

cognome e nome: Alessandrini Massimiliano

nato il: 06/07/1981
luogo di nascita: Pesaro

Formatore C:

cognome e nome: Rivola Caterina
nata il: 27/02/1975
Luogo di nascita: Rimini

Formatore D:

cognome e nome: Mordini Fabiana
nata il: 27/01/1980
Luogo di nascita: Rimini

Formatore E:

cognome e nome: Ceci Valentina
nata il: 02/03/1981
Luogo di nascita: Jesi (AN)

Formatore F:

cognome e nome: Fancelli Simonetta
nata il: 28/07/1971
luogo di nascita: Città di Castello (PG)

Formatore G:

cognome e nome: Veronesi Luca
nato il: 29/10/1963
luogo di nascita: Bologna

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Formatore A: Agostino Pasquini

Titolo di Studio: Laurea in Giurisprudenza presso Università di Urbino
Ruolo ricoperto presso l'ente: Responsabile Servizi alla persona del Comune di Misano Adriatico
Esperienza nel settore: nel privato sociale dal 1993, nel settore pubblico 1997
Competenze nel settore: Direzione ed organizzazione di servizi socio-assistenziali pubblici e del privato sociale

Formatore B: Massimiliano Alessandrini

Titolo di Studio: Laurea in Servizio Sociale presso Università di Urbino
Ruolo ricoperto presso l'ente: Assistente Sociale - Servizi Sociali del Comune di Cattolica
Esperienza nel settore: 8 anni
Competenze nel settore: attività di prevenzione, sostegno e recupero in favore di singoli, gruppi e comunità - organizzazione e gestione di servizi socio – assistenziali

Formatore C: Caterina Rivola

Titolo di studio: Laurea in Psicologia Clinica e di Comunità presso l'Università di Bologna, Specializzazione in Psicoterapia;
Ruolo ricoperto presso l'Ente: Socio- lavoratore; aiuto coordinatore progetti area giovani e formatrice specifica dei progetti di servizio civile della cooperativa sociale Il millepiedi.

Esperienza nel settore: dal 2004

Competenze nel settore: formatrice specifica di volontari di servizio civile per la cooperativa sociale Il Millepiedi dal 2011

Formatore D: Fabiana Mordini

Titolo di studio: Laurea in Psicologia Clinica e di Comunità presso l'Università di Bologna;

Ruolo ricoperto presso l'Ente: Socio- lavoratore; educatore, formatrice

Esperienza nel settore: dal 2008

Competenze nel settore: coordinatrice di gruppo all'interno del percorso "Segnali dal Presente- Riflessioni educative per la comunità" promosso dal CET (Comunità Educativa Territoriale); relatrice di gruppi di sostegno alla genitorialità per il centro per le famiglie di Santarcangelo; ricercatrice nel Progetto Adolescenza 2016: progetto regionale gestito a bando Cooperativa Sociale Il Millepiedi a.r.l. sulla situazione giovanile del Distretto Rimini Nord.

Formatore E: Ceci Valentina

Titolo di studio: Laurea in Servizio Sociale presso l'Università Politecnica delle Marche;

Laurea in Educatore professionale presso l'Università di Bologna; Master in Counseling presso la Scuola Superiore Triennale in counseling ad orientamento interpersonale integrato

Ruolo ricoperto presso l'Ente: Assistente sociale

Esperienza nel settore: dal 2007

Competenze nel settore: prevenzione, sostegno e recupero in favore di singoli, gruppi e comunità - organizzazione e gestione di servizi socio – assistenziali

Formatore F: Fancelli Simonetta

Titolo di studio: Master Universitario di primo livello in Management nell'area Infermieristica Ostetrica Tecnico Sanitaria, Preventiva e Riabilitativa; Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche presso l'Università Politecnica delle Marche

Ruolo ricoperto presso l'Ente: Collaboratrice professionale esperto infermiere e con funzioni di coordinamento DS complesso U.O. Psichiatria Rimini, Distretto di Rimini

Esperienza nel settore: dal 1997

Competenze nel settore: Ricerca, organizzazione sanitaria, innovazioni scientifiche in ambito infermieristico, modelli organizzativi infermieristici, management

Formatore G: Veronesi Luca

Titolo di studio: Laurea in Medicina e Chirurgia, Diploma di Specialista in Psichiatria presso l'Università di Bologna

Ruolo ricoperto presso l'Ente: Coordinamento attività consulenza ospedaliera presso AUSL Romagna, ambito territoriale di Rimini

Esperienza nel settore: dal 1994

Competenze nel settore: Dirigente medico U.O. Psichiatria, vanta numerose esperienze come formatore sulle tematiche legate alla Salute Mentale.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Per conseguire gli obiettivi formativi verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza.

Le metodologie utilizzate saranno:

- Lezione partecipata – consente di trasmettere elementi conoscitivi e di omogeneizzare le disparità di conoscenze teoriche;
- Lezione frontale – finalizzata alla trasmissione diretta delle informazioni di base;
- Il lavoro di gruppo – permette di suddividere il gruppo in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva dei partecipanti, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, stimola e crea lo "spirito di gruppo"
- Casi di studio – finalizzati a esemplificare le buone prassi.

Il "Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna.

40) *Contenuti della formazione:*

Per quanto attiene la formazione specifica e in particolare il "Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" esso sarà realizzato in maniera coordinata e congiunta nell'ambito del Co.Pr.E.S.C. di Rimini mediante 4 ore di approfondimento dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di servizio.

Modulo 1:

Formatore: Agostino Pasquini

Argomento principale: Argomento principale: Le Istituzioni socio assistenziali: quadro giuridico e normativo e prassi operativa

Temi da trattare: Caratteristiche e finalità dei servizi socio assistenziali; la normativa regionale di riferimento: la Legge 8/11/2000 n. 328 e la legislazione conseguente (vigente Legge Regionale n. 2/2003).

La programmazione regionale e zonale. Gli attori pubblici e privati.

Le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza (IPAB) e la loro trasformazione in Aziende di Servizi alla Persona (ASP): aspetti normativo-giuridici.

La rete dei servizi socio-assistenziali sul territorio della Provincia di Rimini.

I diritti del cittadino.

Durata: 18 ore

Modulo 2:

Formatore: Massimiliano Alessandrini

Argomento principale: Il progetto individuale per le persone disabili: metodologia e prassi operative, dall'intervento sulla persona al lavoro con il territorio.

Temi da trattare: Il concetto di disabilità: excursus storico e sistemi di classificazione; Il progetto individuale: riferimenti normativi, modello teorico e ciclo del progetto.

Analisi di casi concreti e prospettive d'intervento. Elaborazione di proposte progettuali in riferimento all'esperienza individuale di SCN.

L'offerta dei servizi sul territorio in favore della popolazione disabile. Strutture semi-residenziali e residenziali, centri diurni, centri di aggregazione, attività di socializzazione.

Durata: 10 ore

Modulo 3:

Formatore : Caterina Rivola

Argomento principale: La relazione d'aiuto

Temi da trattare: la relazione d'aiuto ed educativa, empatia, accettazione, congruenza.
L'autoconsapevolezza emotiva come base fondamentale per entrare in relazione.
Il problem solving e il decision making per risolvere situazioni problematiche.
La comunicazione verbale/non verbale e virtuale. Apprendere la competenza dell'ascolto attivo e l'utilizzo dei messaggi in prima persona per creare relazioni alla pari.
La gestione della relazione con l'utenza disabile.
La gestione della rabbia
Analisi dei casi concreti
Project work

Formatore: Fabiana Mordini

Temi:

Il rischio burn out

La peer education (esempi)

Analisi dei casi concreti

Project work

Durata: ore 24 (18 frontali+6 project work)

Modulo 4

Formatore: Valentina Ceci

Argomento principale: Attività socio-assistenziali sul territorio. Il ruolo degli Enti Locali nell'organizzazione e gestione delle attività socio-assistenziali.

Temi da trattare:

Il Fondo per la non autosufficienza FNRA: nuove opportunità rivolte all'utenza target, il potenziamento dei servizi dedicati, analisi dei progetti, risultati attesi, sostenibilità e conferma delle azioni.

Le azioni positive rivolte ai disabili. I Centri di aggregazione, le attività di socializzazione, i soggiorni climatici e termali, i trasporti, le iniziative intergenerazionali.

Visita a Centri di assistenza e riabilitazione, incontro con gli operatori e li assistiti; analisi delle attività svolte, interazioni ed occasioni di coinvolgimento sociale, l'articolazione con i servizi istituzionali, il ruolo del 3° settore.

Durata: ore 8

Modulo 5

Formatore: Simonetta Fancelli

Argomento principale: La psichiatria: principali quadri clinici e organizzazione dell'assistenza psichiatrica

Temi da trattare: principali patologie trattate nell'U.O. Psichiatria, integrazione e interfaccia con le altre strutture del Dipartimento di salute mentale

Durata: ore 4

Modulo 6

Formatore: Luca Veronesi

Argomento principale: organizzazione assistenziale dell'U.O. Psichiatria, interfaccia con gli altri servizi e strutture del Dipartimento di salute mentale per la continuità assistenziale ospedale –territorio

Temi da trattare: struttura dell'U.O., équipe assistenziale, interfaccia con gli altri servizi, modello assistenziale, bisogni del paziente affetto da patologia psichiatrica durante la degenza.

Durata: ore 4

41) *Durata:*

La durata complessiva della formazione specifica è di 72 ore, con un piano formativo di 12 giornate in aula e 4 ore di formazione a distanza effettuata on line col sistema SELF della Regione Emilia-Romagna, e verrà erogata per il 70% delle ore entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto e per il 30% delle ore entro e non oltre 270 giorni dall'avvio del progetto.

È parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Il percorso formativo verrà monitorato dagli enti attraverso due rilevazioni: la prima in itinere, a metà percorso, e la seconda finale, a conclusione dei momenti formativi.

Le rilevazioni prevedono l'utilizzo di questionari per i giovani volontari con risposte a scelta multipla e aperte.

Monitoraggio a metà percorso

Rilevazioni:

- Andamento del sistema formativo
- Criticità
- Correzioni da apportare
- Conoscenze e competenze acquisite
- Crescita dei volontari

Monitoraggio finale

Rilevazioni:

- Verifica finale della formazione generale e specifica
- Verifica finale di conoscenze e competenze raggiunte
- Verifica finale del percorso di crescita dei volontari.

Data

Il Responsabile legale dell'ente

Maurizio Casadei